



Commissione
europea

[PRIMAVERA 2015 ▶ N. 52]

panorama

inforegio

▶ Sostenere l'attuazione della politica di coesione

La Task Force identifica le priorità
per gli investimenti e l'esecuzione

- ▶ fi-compass
- ▶ 40° anniversario del FESR
- ▶ Promuovere la cooperazione
in materia di politica regionale
con l'America Latina

Politica
regionale
e urbana



▶26 In copertina: Corina Crețu in visita presso il Mémorial ACTe a Guadalupa.

▶EDITORIALE..... 3

Corina Crețu, Commissario europeo alla Politica regionale

SPECIALE

▶LA TASK FORCE PER L'ATTUAZIONE..... 4-6

▶LA ROMANIA CELEBRA I SUCCESSI RAGGIUNTI GRAZIE AI FONDI STRUTTURALI..... 7

▶IL PIANO DI INVESTIMENTI PER L'EUROPA..... 8-11

INTERVISTE

▶SLOVENIA..... 12-13

Alenka Smerkolj, Ministro per lo sviluppo, i progetti strategici e la coesione

▶GERMANIA..... 14-15

Rainer Baake, Segretario di Stato, Ministro federale per gli affari economici e l'energia

▶NORD-PAS DE CALAIS, FRANCIA..... 16-17

Daniel Percheron, Presidente del Consiglio regionale

▶BASSA SLESIA, POLONIA..... 18-19

Maresciallo Cezary Przybylski

▶IL FESR COMPIE 40 ANNI..... 20-21

▶I VIAGGI DEL COMMISSARIO CREȚU..... 22-23

▶MAPPE..... 24-25

Indice Europa 2020, 2012

Variazioni dell'indice Europa 2020, 2010-2012

▶IL SOSTEGNO DELL'UE ALLE REGIONI ULTRAPERIFERICHE..... 26-27

▶PORTARE L'ESPERIENZA DI SVILUPPO REGIONALE DELL'EUROPA IN AMERICA LATINA..... 28-31

▶PROMUOVERE LA POLITICA REGIONALE..... 32

▶I PIANI DI VALUTAZIONE..... 33

▶NOVITÀ IN SINTESI..... 34-35

▶PROGETTI..... 36-39

Esempi di progetti in Estonia, Svezia, Ungheria e Slovenia

▶PROGRAMMA..... 40



▶8



▶16



▶22



▶18



▶28

Fotografie (pagg.)

In copertina: © Commissione europea

Pagina 2: Mémorial ACTe © aeroworx

Pagine 3, 4-5, 7, 8, 20-21, 22-23, 34-35: © Commissione europea

Pagine 10-11: © Banca Europea per gli Investimenti

Pagina 12: © Janez Kotar

Pagina 13: © David Lotric

Pagina 14: © BMWi

Pagina 15: © Ufficio del Parlamento europeo in Germania

Pagina 16: © D.Bokalo/Consiglio regionale Nord-Pas de Calais

Pagina 17: © Francois Lo Presti/Consiglio regionale Nord-Pas de Calais

Pagine 18-19: © Gabinetto del Maresciallo del Voivodato della Bassa Slesia

Pagina 27: a sinistra: Mémorial ACTe © aeroworx;

a destra: © Bruno Michaux-Vignes

Pagina 29: © David Mangurian

Pagina 30: Cascate dell'Iguazú © AGEG, 2012

Pagina 31: © AGEG, 2013

Pagina 32: © Parlamento europeo/Pietro Naj-Oleari

Pagine 36-37: © Enterprise Estonia; Carta d'identità di Obama © Sander Retel

Pagina 38: © Consiglio regionale della contea di Kalmar

Pagina 39: © Agenzia per lo sviluppo regionale Mura

La presente rivista è stampata in francese, inglese e tedesco su carta riciclata.

La pubblicazione è inoltre disponibile online in 22 versioni linguistiche

al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/information/publications/panorama-magazine/

I contenuti per questo numero sono stati completati a marzo 2015.

AVVISO LEGALE

Né la Commissione europea né alcuna persona operante a nome della Commissione è responsabile dell'uso che possa essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione o di eventuali errori che potrebbero essere presenti nonostante l'accurata redazione e verifica. La presente pubblicazione non rispecchia necessariamente le opinioni o la posizione della Commissione europea.

ISSN 1725-8324

© Unione europea, 2015

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Per l'utilizzo o la riproduzione di materiale di terze parti espressamente nominate protetto da diritto d'autore è necessario ottenere l'autorizzazione dei titolari dei diritti d'autore.



▶ EDITORIALE

Corina Crețu
Commissario europeo
alla Politica regionale

I miei primi mesi nella funzione di Commissario europeo alla Politica regionale sono stati intensi e, al contempo, entusiasmanti. Mi sono innanzitutto dedicata a incontrare tutti i soggetti interessati e i partner sparsi per l'Europa, al fine di assicurarmi che la riforma della politica sia ben indirizzata e che i cittadini possano percepirne i benefici direttamente. I miei viaggi mi hanno condotto in diversi luoghi, fino alla Guadalupa, una delle regioni ultraperiferiche dell'UE, con lo scopo di comprendere in prima persona la situazione e i problemi, cercando di instaurare contatti personali con gli attori chiave.

Migliorare le modalità di gestione e investimento dei fondi

È ovvio che, in assenza di amministrazioni nazionali e locali stabili ed efficienti, quando si gestiscono e si stanziavano gli investimenti UE, il valore reale dei fondi della politica di coesione rischia di essere minacciato. Questo aspetto, pertanto, ha rappresentato una priorità per me e per il mio team sin dall'inizio del mandato. Abbiamo avviato con successo la Task Force per un'implementazione migliore, volta ad aiutare una serie di paesi a utilizzare in maniera più efficace i Fondi SIE a disposizione. Sono stati creati gruppi d'azione ad hoc per garantire che i fondi rimanenti del ciclo 2007-2013 siano investiti e destinati a programmi e progetti opportuni.

Inoltre, ci siamo concentrati sullo sviluppo della capacità amministrativa in alcuni paesi per favorire l'attuazione dei programmi per il periodo 2014-2020. Tra le attività previste a tal fine figurano lo sviluppo istituzionale, la condivisione delle competenze e l'assistenza tecnica, per cui sono stati stanziati 4,8 miliardi di EUR. Perseguiamo l'obiettivo di promuovere modelli di buone pratiche e di dare una mano dove possibile, assicurandoci che i programmi concordati siano tradotti in progetti concreti attraverso una pianificazione strategica e un'adeguata capacità di gestione degli investimenti.

Fondi SIE e *fi-compass*

Tra le principali priorità della nuova Commissione Juncker vi è il piano volto a mobilitare almeno 315 miliardi di EUR in fondi d'investimento supplementari per l'Europa. Questa «offensiva» di

investimenti, effettuata attraverso il nuovo Fondo europeo per gli investimenti strategici, è perfettamente integrata dalla nostra politica e dai Fondi strutturali e di investimento europei.

Un aspetto chiave di questo piano è l'incremento radicale nell'utilizzo degli strumenti finanziari e il passaggio, ove possibile, dalle sovvenzioni ai prestiti. Agendo in questo modo, è possibile migliorare il livello degli investimenti e stimolare l'economia reale. Sono davvero molto orgogliosa del nuovo programma di sostegno, il *fi-compass*, che è stato avviato nel mese di gennaio per prestare assistenza e servizi di consulenza alle autorità di gestione e ad altri soggetti interessati relativamente alle modalità di utilizzo degli strumenti finanziari. Il *fi-compass* è stato creato dalla Commissione in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti e fornirà conoscenze pratiche e strumenti per l'apprendimento. Tra questi ultimi figurano manuali pratici, schede informative di rapida consultazione, moduli di e-learning, seminari, seminari di formazione frontali ed eventi di networking.

Programmi operativi

Sono stati compiuti notevoli progressi nel concordare i Programmi operativi per ciascuno Stato membro. Ad oggi, sono stati approvati oltre 260 programmi della politica di coesione per l'esercizio finanziario 2014-2020, per un valore complessivo superiore a 256 miliardi di EUR. Alla fine del processo, vi saranno circa 390 programmi con una dotazione finanziaria pari a oltre 351 miliardi di EUR, confermando i fondi della politica di coesione come i principali strumenti di investimento dell'UE.

Questi programmi hanno un carattere spiccatamente strategico e sono orientati, più che mai, ai risultati. Affronteranno i problemi più urgenti per l'Europa e i suoi cittadini: la povertà e la disoccupazione, la dipendenza energetica e i cambiamenti climatici, la necessità di innovare e di raggiungere livelli più elevati di competitività. Sopra ogni cosa, apporteranno vantaggi tangibili nella vita quotidiana dei cittadini europei.

►AL VIA I LAVORI DELLA TASK FORCE PER L'IMPLEMENTAZIONE E LE INIZIATIVE A FAVORE DI INVESTIMENTI MIGLIORI

In assenza di amministrazioni pubbliche stabili ed efficienti, non è possibile garantire la buona riuscita dei programmi e dei progetti della politica di coesione negli Stati membri e nelle regioni. Pertanto, il rafforzamento della capacità amministrativa e il miglioramento della gestione e dell'assegnazione degli investimenti hanno acquisito ora una maggiore importanza per la politica di coesione dell'UE per il periodo 2014-2020. La Commissione europea considera prioritari questi aspetti sia per le azioni da intraprendere all'avvio dei nuovi programmi, che per la chiusura dei progetti e dei programmi del precedente ciclo 2007-2013. Come sottolinea Corina Crețu nel suo editoriale, l'incapacità di usufruire di questi investimenti, di gestirli e stanziarli al meglio potrebbe impedire ai cittadini stessi di godere appieno dei vantaggi della politica di coesione dell'Unione.

Il Commissario Crețu, subito dopo aver assunto il mandato nel novembre 2014, si è dedicata in via prioritaria alla creazione di un'iniziativa volta ad aiutare gli Stati membri e le regioni a utilizzare al meglio gli investimenti della politica di coesione. La Task Force per un'implementazione migliore è stata concepita per aiutare una serie di paesi in estremo bisogno di investimenti a spendere e a utilizzare il denaro disponibile in maniera più efficiente rispetto al passato. In molti casi, questa incapacità è direttamente correlata a una scarsa capacità amministrativa.

L'iniziativa di più ampio respiro volta a migliorare il modo in cui i fondi della politica di coesione sono gestiti e stanziati presenta essenzialmente un approccio basato su quattro punti.

► Attraverso il lavoro svolto dai gruppi d'azione ad hoc, la Task Force si concentrerà prima sulla [spesa dei fondi rimanenti del ciclo 2007-2013](#), garantendo che vengano stanziati a favore di programmi e progetti adeguati.



- ▶ Per i programmi 2014-2020, si porrà l'accento sullo **sviluppo delle capacità**, attraverso le lezioni apprese, il lavoro della Task Force e una serie di misure quali lo sviluppo istituzionale, la formazione, la condivisione di esperienze, programmi di scambio tra omologhi e assistenza tecnica, per cui sono stati messi a disposizione degli Stati membri 4,8 miliardi di EUR per il periodo di programmazione in corso.
- ▶ La Commissione, inoltre, adotterà una serie di azioni volte a comprendere perché **le regioni a crescita lenta**, pur avendo ricevuto investimenti sostanziali nell'ambito della politica di coesione, presentano comunque un ritardo nello sviluppo.
- ▶ È stato inoltre costituito un gruppo di esperti per valutare **in maniera indipendente gli sforzi profusi dagli Stati membri per semplificare l'utilizzo dei fondi UE** e, successivamente, saranno formulate raccomandazioni sui possibili miglioramenti da apportare.

La Task Force per un'implementazione migliore è stata creata per aiutare i paesi preoccupati per le proprie capacità di pianificazione e investimento. Una parte della sfida consiste nella capacità di spendere in maniera efficace il denaro già destinato ad alcuni progetti nel corso del periodo di programmazione

2007-2013, oltre a garantire che i fondi ancora disponibili siano opportunamente reindirizzati a progetti adeguati. Tutto ciò comporta anche notevoli implicazioni per i nuovi programmi del ciclo 2014-2020.

Assorbimento dei fondi

L'attenzione della Task Force è rivolta, in particolare, a un gruppo di paesi i cui tassi di assorbimento sono notevolmente inferiori rispetto alla media UE, ovvero al di sotto del 60%, quando la media dell'Unione si attesta al 72%, dato registrato al momento dell'istituzione della Task Force. Questa situazione potrebbe portare a un «disimpegno», ovvero una perdita definitiva dei fondi che sono stati stanziati a favore degli Stati membri per il ciclo 2007-2013.

Gli otto paesi interessati sono: Bulgaria, Croazia, Italia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. In primo luogo, la Task Force ha raccolto tutti i dati pertinenti e ha effettuato un'analisi della situazione per ciascun paese. Per alcuni di essi sono stati riscontrati problemi e ritardi



▶ Corina Crețu presenta il TAIEX REGIO PEER 2 PEER a Bruxelles, il 24 marzo scorso. La piattaforma consentirà alle autorità pubbliche di scambiare competenze tecniche e migliori prassi in tutta Europa e migliorerà ulteriormente le modalità di spesa e di gestione degli investimenti UE.

nell'esecuzione dei progetti delle grandi infrastrutture, in particolare nei settori dell'ambiente e dei trasporti. Altri, invece, risentono maggiormente delle lacune nelle proprie capacità amministrative, nonché di problematiche più strutturali e di governance. Tuttavia, per propria natura, le misure volte ad affrontare questi problemi sono di lungo termine e potrebbero non portare risultati tangibili sul breve periodo.

La Task Force ha il compito di elaborare i piani d'azione per ciascuno Stato membro interessato, oppure di rivedere quelli esistenti, se già attuati. Questo processo garantirà uno scambio di esperienze e consentirà di divulgare le buone pratiche tra i partecipanti. Questo è un aspetto essenziale dell'approccio della Commissione: non stigmatizzare pubblicamente, ma promuovere i modelli di buone pratiche e dare una mano. Alcuni piani d'azione sono già stati completati e approvati dal Commissario e, entro fine aprile 2015, dovrebbero essere tutti completamente operativi.

Assistenza tecnica

Il lavoro della Task Force sarà facilitato in diversi modi, attraverso misure o iniziative strettamente interconnesse. Un aiuto ulteriore potrebbe provenire dall'incremento nell'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria per fornire maggiore flessibilità.

Le azioni nel campo dello sviluppo della capacità amministrativa possono essere ampliate, allo scopo di potenziare le capacità di esecuzione per il periodo 2014-2020. Gli Stati membri sono incoraggiati a utilizzare il bilancio per l'assistenza tecnica a disposizione in maniera più efficiente e mirata, al fine di potenziare la propria capacità amministrativa per gestire al meglio i programmi e i progetti.

Inoltre, la Commissione utilizza la propria assistenza tecnica per sviluppare iniziative volte a sostenere gli Stati membri nei loro sforzi di sviluppo delle capacità. Ad esempio, il Centro di competenza per la capacità amministrativa della Direzione Generale per la politica urbana e regionale ha organizzato una serie di eventi di formazione rivolti agli esperti degli Stati membri sui nuovi requisiti normativi per il ciclo 2014-2020 e sulla prevenzione delle frodi (*vedi Panorama n. 51*). Al momento, il centro sta lavorando a un'altra iniziativa di sviluppo di capacità, una sorta di «programma di abbinamento», noto come TAIEX-REGIO PEER 2 PEER, che faciliterà lo scambio di esperienze tra funzionari pubblici provenienti da diversi Stati membri e coinvolti nella gestione dei fondi. I «Patti di integrità» rappresentano un altro progetto interessante, avviato di recente in collaborazione con Transparency International, volto ad agevolare l'adozione di pratiche di buon governo nell'ambito dei progetti cofinanziati dall'UE.

Approcci su misura

Garantire l'adozione di pratiche trasparenti nell'ambito degli appalti pubblici e favorire gli scambi di esperti provenienti da diversi Stati membri: questi metodi differenti sono parte dell'approccio uniforme e al contempo mirato della Commissione

europea, volto a garantire il successo degli investimenti e risultati tangibili per i cittadini.

In tutti gli Stati membri interessati sono stati profusi notevoli sforzi per affrontare i ritardi e rimuovere gli ostacoli esistenti per un impiego lineare ed efficace dei fondi UE. Ad esempio, sono state sviluppate iniziative in tandem con i servizi della Commissione attraverso la creazione di piani d'azione nazionali e regionali per eseguire un controllo più serrato e affrontare i ritardi. Il loro ambito di applicazione è stato particolarmente ampio nei casi di Romania e Italia, dove sono stati raggiunti notevoli risultati attraverso un considerevole aumento del tasso di esecuzione finanziaria e un'accelerazione dell'esecuzione effettiva dei progetti. L'attenta riprogrammazione, eseguita praticamente in tutti gli Stati membri interessati, ha anche consentito di incanalare gli investimenti nei settori in cui essi possono conseguire i risultati migliori, in particolare nei settori prioritari dell'ambiente (gestione dei rifiuti e delle risorse idriche) e dei trasporti (in particolare su rotaia).

La possibilità di effettuare una transizione graduale è stata introdotta al fine di favorire un collegamento tra i due periodi di programmazione e rappresenta un'agevolazione di cui si avvantaggeranno gli Stati membri che sperimentano difficoltà nella fase di esecuzione dei programmi. La Task Force sosterrà gli Stati membri, indicando loro in che modo applicare precisamente questa pratica.

Questi sforzi di riprogrammazione hanno consentito di salvare circa 10 miliardi di EUR di fondi dal rischio di disimpegno tra il 2013 e il 2014.

Sul lungo e medio termine, i paesi dovranno garantire che gli investimenti UE apportino benefici concreti ai cittadini e dovranno impegnarsi ad adottare misure volte al potenziamento della capacità amministrativa e alla modernizzazione delle amministrazioni pubbliche. La Commissione metterà a disposizione i Fondi strutturali e di investimento europei e fornirà il proprio sostegno di carattere pratico. Tuttavia, sarà necessario un impegno politico non solo volto a intraprendere riforme strutturali ma, in alcuni casi, a promuovere un cambio di mentalità.

►PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/how/improving-investment/



► Il «gala dei Fondi strutturali» è stato organizzato dalla Rappresentanza della Commissione europea in Romania e dallo Structural Consulting Group.

► LA ROMANIA CELEBRA I SUCCESSI RAGGIUNTI GRAZIE AI FONDI STRUTTURALI

Circa 30 progetti romeni, finanziati attraverso i Fondi strutturali dell'UE del ciclo 2007-2013, sono stati premiati nel corso di un evento di gala svoltosi a Bucarest.

Il «Gala dei Fondi strutturali» della Romania si è tenuto a Bucarest nel mese di dicembre 2014, con lo scopo di premiare e riconoscere gli sforzi compiuti da coloro che hanno avviato e attuato con successo progetti finanziati attraverso i Fondi strutturali destinati al paese.

Nel corso dell'evento, i premi sono stati consegnati dal Vicepresidente della Commissione europea per l'occupazione, la crescita economica, gli investimenti e la competitività, **Jyrki Katainen** e dal Commissario europeo alla Politica regionale, **Corina Crețu**.

Il gala dei Fondi strutturali si è svolto a conclusione di un ciclo di sette conferenze regionali organizzate nel 2014 all'insegna del motto: «Ripartire dallo sviluppo regionale con i Fondi strutturali». Queste conferenze, organizzate dalla Rappresentanza dell'UE in Romania, intendevano porre l'accento sulla realizzazione di progetti ed esperienze di successo attraverso l'utilizzo dei Fondi strutturali, promuovendo dunque l'adozione di buone prassi nell'uso dei fondi e pubblicizzando l'ottimo lavoro svolto.

Il concorso ha richiamato più di un centinaio di candidature ed era suddiviso in 10 categorie: istruzione, inclusione sociale, amministrazione pubblica più snella ed efficiente, iniziative di successo del settore privato, turismo, tecnologie innovative, sviluppo sostenibile, infrastrutture rurali o urbane, progetti nel settore dell'agricoltura e della pesca finanziati da fonti «alternative».

Con il nuovo periodo di programmazione ormai al via, l'evento di gala si è svolto con un'ottima tempistica: la premiazione di alto livello dei progetti di maggior successo può innescare una reazione a catena e incoraggiare un assorbimento qualitativamente più elevato dei fondi europei in futuro. Questo modello può anche essere adottato in altri Stati membri per mettere in evidenza le buone prassi.

► PER SAPERNE DI PIÙ
www.fonduri-structurale.ro
www.proiecte-structurale.ro

► IL PIANO DI INVESTIMENTI PER L'EUROPA E I FONDI SIE

Verso la fine del 2014, la Commissione europea ha annunciato l'adozione di un piano d'investimenti in via prioritaria⁽¹⁾. L'obiettivo è quello di incentivare investimenti aggiuntivi nell'economia europea al fine di promuovere la crescita e la creazione di posti di lavoro, mobilitando almeno 315 miliardi di EUR in investimenti supplementari e modificando il modo in cui i fondi pubblici vengono spesi da un punto di vista strutturale, favorendo nuovi investimenti.

Il finanziamento del rischio aggiuntivo sarà fornito dal primo pilastro, ovvero il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS). Il secondo pilastro, invece, consente di favorire gli investimenti nell'economia reale, attraverso una migliore assistenza tecnica. Esso deve essere integrato da una serie di misure volte a rimuovere le barriere agli investimenti e a creare un vero e proprio mercato unico, obiettivi previsti dal terzo pilastro.

Le risorse del FEIS saranno destinate a integrare i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE). È possibile unire le risorse di investimento a livello di progetti individuali, che possono essere in parte finanziati dai Fondi SIE e in parte dal FEIS. Saranno inoltre introdotte le opportune disposizioni governative per l'utilizzo combinato di fondi.

Quale ruolo svolgono i Fondi SIE nel Piano di investimenti per l'Europa?

Per il periodo di programmazione 2014-2020, saranno messi a disposizione degli Stati membri e delle regioni circa 450 miliardi di EUR di Fondi SIE. La coesione, lo sviluppo rurale e le politiche marittime costituiscono il principale settore di investimenti UE a favore della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

I programmi dei Fondi SIE contribuiranno in maniera sostanziale agli obiettivi del piano di investimenti e l'impegno assunto dagli Stati membri a favore di un utilizzo più efficace dei fondi rappresenta un elemento integrativo del piano stesso. Lo scopo è quello di strutturare i Fondi SIE in modo da fare maggiormente leva sugli investimenti pubblici e soprattutto privati, attraverso un utilizzo potenziato degli strumenti finanziari.

Cosa sono gli strumenti finanziari dei Fondi SIE?

Gli Stati membri e le regioni sono incentivati a utilizzare gli strumenti finanziari, che rappresentano un modo efficiente e sostenibile per fornire un sostegno mirato alle priorità dei programmi cofinanziati dai Fondi SIE. Gli strumenti finanziari sono adatti per i progetti finanziariamente sostenibili, vale a dire quei progetti in grado di generare reddito o risparmi sufficienti da rimborsare il sostegno ricevuto.

Gli strumenti finanziari presentano almeno quattro vantaggi fondamentali rispetto alle sovvenzioni.

- Con lo stesso bilancio è possibile generare un volume maggiore di investimenti (effetto leva).
- Dato che gli strumenti finanziari generalmente coinvolgono attori del settore privato (banche o imprese), presentano un incentivo intrinseco per la validità economica degli investimenti sostenuti.
- Grazie alla loro natura rinnovabile, gli strumenti finanziari continuano a essere disponibili anche in seguito alla conclusione del periodo di programmazione.
- Sono inoltre flessibili e possono fornire sostegno secondo modalità più adeguate per gli investimenti (come descritto in quanto segue).

Esempi di strumenti finanziari

► **I PRESTITI** vengono accordati a un'azienda o a una persona e devono essere ripagati secondo scadenze predefinite. I finanziamenti a tasso agevolato sono utilizzati quando le banche non intendono prestare o offrire risorse a condizioni migliori (ad es. un tasso d'interesse più basso, un periodo di rimborso più lungo o minori requisiti in materia di garanzie reali).

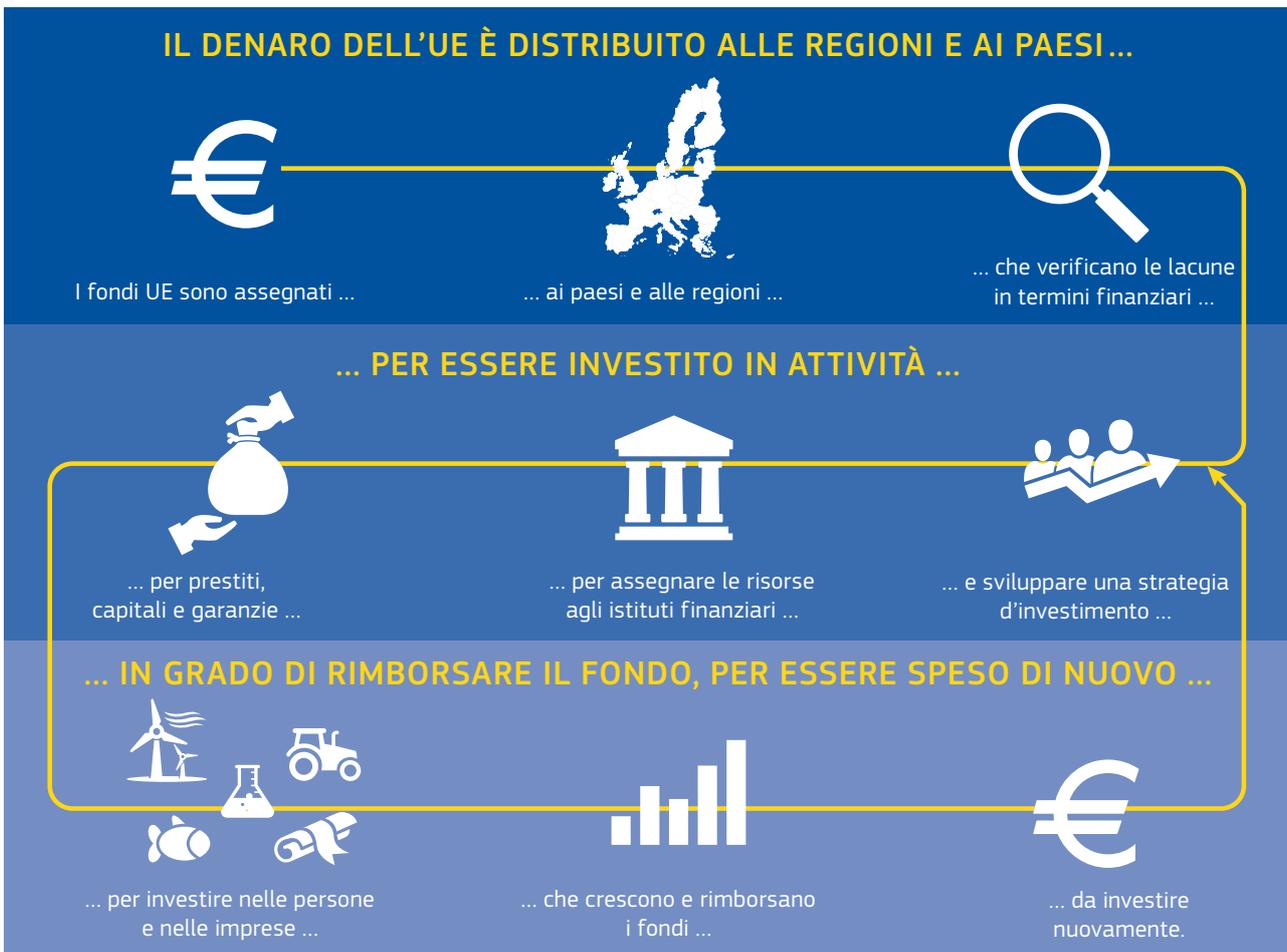
ESTONIA Un programma di prestito finanziato dal FESR ha sostenuto i lavori di ristrutturazione e adeguamento agli standard moderni di 619 condomini, con oltre 22 000 appartamenti, conseguendo un notevole risparmio energetico e migliorando l'ambiente di vita degli abitanti.

► **I MICROCREDITI** sono prestiti di importo limitato erogati a persone e imprese molto piccole, che spesso non hanno accesso ai servizi finanziari. In genere, prevedono un periodo di rimborso breve e poche o nessuna garanzia reale.

UNGHERIA Un programma di prestito e microcredito finanziato attraverso il FESR ha contribuito a migliorare la situazione di oltre 9 000 microimprese in espansione, accrescendo il loro accesso alle risorse finanziarie.

(1) Un piano di investimenti per l'Europa [COM(2014) 903 finale].

COME FUNZIONANO GLI STRUMENTI FINANZIARI DEI FONDI SIE?



► **LE GARANZIE** consentono di assicurare a un mutuante che il proprio capitale sarà rimborsato, totalmente o in parte, in caso di inadempienza del mutuatario.

ROMANIA Un programma finanziato dal FEASR ha concesso garanzie a oltre 694 beneficiari (agricoltori e PMI rurali) al fine di contribuire al miglioramento dei loro metodi di produzione e per proteggere e migliorare l'ambiente. Il programma ha contribuito, fino ad ora, alla creazione o al mantenimento di 10.200 posti di lavoro.

► **GI STRUMENTI DI CAPITALE** prevedono un investimento di capitale in un'azienda in cambio della titolarità parziale o totale della stessa; l'investitore potrebbe assumere il controllo della gestione dell'azienda e beneficiare dei profitti della stessa. Questi strumenti comprendono il capitale di rischio, il capitale di preavviamento e quello di avviamento. La restituzione dipende dalla redditività e dalla crescita dell'attività.

GERMANIA Uno strumento di capitale di rischio finanziato attraverso il FESR ha investito in 45 giovani aziende in Sassonia, aiutandole a superare la complicata fase di start-up e sostenendone la crescita, consentendo loro di utilizzare idee e tecnologie innovative. Il programma ha contribuito alla creazione o al mantenimento di oltre 450 posti di lavoro.

Come funzionano gli strumenti finanziari dei Fondi SIE?

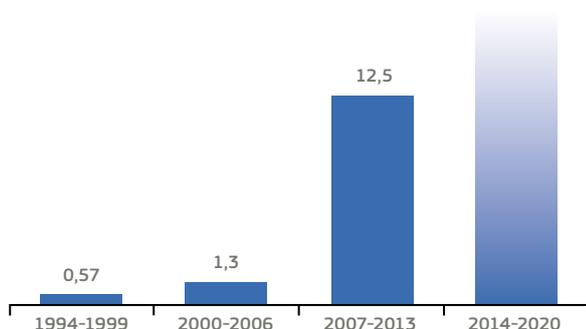
Prima di destinare il denaro a uno strumento finanziario, le autorità di gestione devono valutare cosa è necessario, da chi è richiesto e perché. Ad esempio, in una regione potrebbero essere presenti imprese ad alta tecnologia che non riescono ad accedere ai tradizionali crediti bancari perché i loro progetti sono troppo rischiosi. Oppure vi potrebbero essere imprese molto piccole e imprenditori incapaci di ottenere prestiti perché sprovvisti di riscontri storici con l'istituto di credito o di garanzie reali da offrire. Attraverso una meticolosa valutazione delle esigenze, è possibile predisporre uno o più strumenti finanziari.

Gli strumenti finanziari sono generalmente gestiti da istituti finanziari selezionati, operanti a livello nazionale e regionale (come le banche), a cui è affidato il compito di amministrare gli strumenti per conto dell'autorità di gestione. Gli strumenti finanziari che si avvalgono dei Fondi SIE vengono eseguiti a livello regionale o locale, spesso da istituti che già conoscono i beneficiari finali degli aiuti.

Sostegno alle regioni UE per incrementare e migliorare l'utilizzo degli strumenti finanziari dei Fondi SIE

Nel corso degli ultimi anni, gli strumenti finanziari dei programmi del FESR e dell'FSE si sono ampliati notevolmente da un punto di vista geografico, finanziario e anche in termini di settori. Nell'ambito del Piano di investimenti per l'Europa, gli importi dovrebbero aumentare ulteriormente nel 2014-2020. L'obiettivo generale è quello di aumentare di oltre il doppio l'impiego degli strumenti finanziari.

CONTRIBUTI DEL PROGRAMMA AGLI STRUMENTI FINANZIARI (IN MILIARDI DI EUR)



Un quadro normativo più solido e specifico

L'incoraggiamento a utilizzare maggiormente gli strumenti finanziari è sorretto da un quadro normativo che ne amplia l'impiego a tutti i tipi di programmi dei Fondi SIE (nazionali, transnazionali e transfrontalieri) e a tutti e undici gli obiettivi tematici dei fondi. Inoltre, vi sono maggiori opzioni di attuazione per le autorità di gestione, come ad esempio gli strumenti finanziari standardizzati, che propongono termini e condizioni standard.

Il quadro normativo più specifico e sostanziato, inoltre, colma le lacune delle normative vigenti durante il ciclo 2007-2013, che risultavano talvolta troppo vaghe e hanno comportato sviluppi negativi, come la pratica di «parcheggiare» il denaro in fondi di partecipazione per aggirare le regole del periodo di ammissibilità, senza raggiungere l'economia reale. Ora, invece, sono state adottate disposizioni di controllo: la verifica *ex ante*, obbligatoria, dovrebbe garantire che gli strumenti finanziari vengano predisposti solo quando necessari; i pagamenti scaglionati consentiranno di fornire ulteriore liquidità solo se i fondi precedentemente erogati sono stati investiti nell'economia reale e le commissioni di gestione basate sui risultati incentiveranno ulteriormente i gestori dei fondi ad adoperarsi affinché ciò accada rapidamente.

IL FI-COMPASS IMPOSTA LA PROPRIA ROTTA

Il fi-compass è stato presentato dalla Commissione europea e dalla Banca Europea per gli Investimenti il 19-20 gennaio scorsi durante una conferenza pubblica svoltasi a Bruxelles, che ha visto la partecipazione di oltre 400 tra autorità di gestione, istituti finanziari e altri portatori d'interesse.

La collaborazione tra la Commissione e la BEI è stata sottolineata da **Jyrki Katainen**, Vicepresidente della Commissione europea e da **Wilhelm Molterer**, Vicepresidente della Banca Europea per gli Investimenti, che hanno espresso il proprio impegno a favorire un incremento nell'utilizzo degli strumenti finanziari dei Fondi SIE e hanno inquadrato saldamente il fi-compass nel contesto del Piano di investimenti per l'Europa.

Lo scopo principale era quello di apprendere come gli strumenti finanziari possono integrare l'impiego di sovvenzioni dei Fondi strutturali e di investimento europei.

Inoltre, è stato posto particolarmente l'accento sull'importanza di apprendere dalla pratica e, nel corso dell'evento, i «pionieri» dell'utilizzo degli strumenti finanziari hanno condiviso le proprie competenze e le storie di successo. Numerose autorità locali e nazionali hanno presentato studi di caso riguardanti esperienze in cui è stato possibile superare gli ostacoli amministrativi, stabilire buoni partenariati e conseguire ottimi risultati nell'attuazione dei programmi del ciclo 2007-2013.

PER SAPERNE DI PIÙ
www.fi-compass.eu

fi compass



▶ Jyrki Katainen, Vicepresidente della Commissione europea (a destra), and Wilhelm Molterer, Vicepresidente della Banca Europea per gli Investimenti (a sinistra) al lancio del fi-compass.



Consulenza tecnica: il fi-compass

La nuova iniziativa fi-compass propone alle autorità di gestione e ai soggetti interessati servizi di assistenza e consulenza, per aiutarvi a sfruttare al meglio tutte le opportunità offerte degli strumenti finanziari dei Fondi SIE. Il fi-compass, inoltre, rappresenterà un elemento cruciale del polo di consulenza sul Piano di investimenti per l'Europa.

Il fi-compass è stato creato dalla Commissione europea in collaborazione con la Banca Europea per gli Investimenti. È un servizio esclusivo per tutti i Fondi strutturali e di investimento europei e gli obiettivi tematici e sostituisce le iniziative di assistenza tecnica che hanno riscosso successo nel periodo di programmazione 2007-2013: JEREMIE per le imprese, JESSICA per lo sviluppo urbano e JASMINE per il microcredito.

La componente orizzontale del fi-compass

Il fi-compass prevede una componente orizzontale che svilupperà e divulgherà progressivamente le competenze tecniche necessarie per l'attuazione degli strumenti finanziari sostenuti dai Fondi SIE ed è indirizzata a tutte le autorità di gestione coinvolte. È concepita per rispondere alle loro esigenze, fornendo competenze pratiche e strumenti di apprendimento, quali manuali pratici, schede informative di rapida consultazione, moduli di e-learning, seminari di formazione frontali ed eventi di networking.

La componente multiregionale di fi-compass

Il fi-compass presenta anche una componente multiregionale che fornirà, sulla base di inviti a presentare proposte, fondi UE a progetti elaborati da almeno due autorità di gestione e riguardanti almeno due Stati membri, per verificare la possibilità di utilizzo degli strumenti finanziari dei Fondi SIE e rispondere a un fabbisogno di investimento condiviso dalle regioni. Ciò implica un lavoro di preparazione, che prevede lo svolgimento di un'analisi di mercato e un'eventuale progettazione di strumenti finanziari, in particolare per aree tematiche specifiche, come l'inclusione dei Rom o le strategie macroregionali. I progetti svolti nell'ambito della componente multiregionale possono fornire alle autorità di gestione di diversi Stati membri un'opportunità unica per cooperare e agli istituti finanziari di beneficiare dello scambio di esperienze.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

È possibile reperire maggiori informazioni sulle azioni della componente orizzontale del fi-compass nel programma di lavoro per il 2015 che è consultabile, insieme ad altre notizie e agli inviti a presentare proposte per la componente multiregionale, all'indirizzo: www.fi-compass.eu

▶ LA SLOVENIA SI CONCENTRA SULLA CRESCITA E SULLO SVILUPPO DI LUNGO TERMINE



Panorama incontra Alenka Smerkolj, Ministro per lo sviluppo, i progetti strategici e la coesione per parlare dell'adozione dell'Accordo di partenariato e del Programma operativo della Slovenia e discutere della portata del sostegno dei Fondi strutturali e di investimento europei nel paese.

▶ In che modo è stato organizzato il processo di elaborazione dell'Accordo di partenariato? Quali sono stati i principali punti di forza del sistema?

Gli ultimi mesi del 2014 sono stati molto intensi per tutti coloro che hanno contribuito all'attuazione della politica di coesione dell'UE in Slovenia. Nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, la Slovenia riceverà 3,2 miliardi di EUR, cifra che arriva a 4,1 miliardi di EUR includendo i fondi delle politiche agricole e per la pesca. Mi compiaccio del fatto che la Slovenia, in collaborazione con i ministeri competenti e la Commissione europea, sia stata in grado di completare con successo il processo di stesura di entrambi i documenti chiave, ovvero l'Accordo di partenariato, approvato alla fine di novembre, e il Programma operativo, approvato a metà dicembre.

L'Ente governativo per lo sviluppo e la politica di coesione UE, di cui sono a capo, ha coordinato il processo di elaborazione dei due documenti, che sono stati sviluppati dai ministeri competenti e dagli altri soggetti interessati, tenendo sempre conto del principio della trasparenza e della conformità con i documenti indicati dall'*acquis* comunitario. I ministeri competenti hanno preparato i contributi specifici di settore relativi all'attuazione delle singole politiche di sviluppo seguendo un processo di coordinamento e consultazione con i consigli delle regioni di coesione e i partner sociali, ovvero i giovani, i rappresentanti del settore economico e le organizzazioni non governative. Era nostra intenzione discostarci dal metodo utilizzato fino ad ora, ovvero l'assegnazione delle quote ai ministeri e ai livelli territoriali più bassi. Il nostro obiettivo era anche quello di evitare la frammentazione degli investimenti e, in alcuni casi, la duplicazione delle misure. Ritengo sia stato svolto un ottimo lavoro nel concludere efficacemente il processo di programmazione.

▶ In che misura l'Accordo di partenariato e il Programma operativo rappresentano il risultato della collaborazione tra i principali attori coinvolti (ministeri, regioni, città, imprese, università, ONG, ecc.)?

Un coordinamento di ampio respiro è fondamentale per elaborare documenti strategici di elevata qualità. Abbiamo organizzato dibattiti pubblici, workshop, consultazioni e 24 visite presso le regioni. Ai dibattiti hanno partecipato i rappresentanti di tutti i portatori d'interesse coinvolti e, talvolta, vi sono stati disaccordi. Tuttavia, siamo riusciti a mettere da parte le nostre divergenze per concentrarci su un interesse comune, ovvero quello di consentire ai beneficiari di avere accesso ai fondi UE il prima possibile, soprattutto visto che questi ultimi sono attualmente gli unici aiuti disponibili per lo sviluppo. Pertanto, i documenti elaborati riflettono l'ampio consenso raggiunto relativamente all'attuazione della politica di coesione UE per il ciclo 2014-2020 in Slovenia.

▶ Quali aspettative nutre nei confronti di uno stretto coordinamento per lo sviluppo di cinque fondi? In che modo stabilirete un approccio coerente?

Posso affermare, senza ombra di dubbio, che l'adozione dell'Accordo di partenariato rafforzerà ulteriormente l'aspetto della cooperazione tra le autorità di gestione e fornirà maggiori opportunità di integrazione. Le risorse dei cinque fondi, infatti, dovranno essere utilizzate per raggiungere gli obiettivi tematici selezionati. Abbiamo predisposto un meccanismo per coordinare l'attuazione e dovranno essere compiuti notevoli sforzi per migliorare la cooperazione quotidiana e lo scambio di idee e informazioni a livello operativo.

▶ Quali sono i principali cambiamenti nel Programma operativo rispetto al periodo 2007-2013 ?

Prima l'obiettivo era quello di cambiare il nostro modo di pensare, ora quello di agire. Ci stiamo allontanando dagli investimenti nelle infrastrutture per concentrarci su progetti con strategie chiaramente definiti, obiettivi e risultati concreti: questa è la principale differenza tra il ciclo 2014-2020 e quello precedente. Puntiamo a cofinanziare, entro il 2023, progetti che potenzieranno la competitività dell'economia slovena e creeranno posti di lavoro di elevata qualità e di lungo termine. Per perseguire questo obiettivo, prevediamo di introdurre una serie di modifiche nelle condizioni di attuazione,



► LUBIANA, SLOVENIA: Le nuove strutture realizzate presso la Facoltà di Chimica e Tecnologia chimica e presso la Facoltà di Scienze dell'informazione e Informatica hanno potenziato le capacità di ricerca nel settore delle scienze naturali e della tecnologia.

« L'obiettivo non sarà più quello di limitarci ad assorbire tutti i fondi UE disponibili, ma anche di creare benefici di lunga durata e ottenere risultati positivi per la Slovenia. »

► ALENKA SMERKOLJ – MINISTRO PER LO SVILUPPO, I PROGETTI STRATEGICI E LA COESIONE, SLOVENIA

vale a dire l'introduzione di bandi competitivi ed elettronici, unendo risorse rimborsabili e non rimborsabili. Creeremo, inoltre uno sportello online in grado di fornire tutte le informazioni necessarie ai potenziali beneficiari. L'obiettivo non sarà più quello di limitarci ad assorbire tutti i fondi UE disponibili, ma anche di creare benefici di lunga durata e ottenere risultati positivi per la Slovenia.

► Quali risultati si aspetta al termine di questo periodo di sette anni?

Fino ad ora la Slovenia ha assorbito con successo i fondi UE e abbiamo tutte le ragioni di credere che, entro la fine del 2015, il paese avrà assorbito gli aiuti del 2007-2013 al massimo delle sue possibilità. Tutte le regioni e i comuni della Slovenia hanno attuato almeno un progetto sostenuto dall'UE, raggiungendo un numero complessivo di oltre 5000: ciò rappresenta un valido motivo per essere ottimisti. Per quanto riguarda l'assorbimento dei fondi UE, il futuro si prospetta roseo: disponiamo delle competenze e dell'esperienza necessarie ed è nostro compito metterle a frutto e svilupparle ulteriormente nel periodo di programmazione 2014-2020. Attualmente, il compito di coloro che partecipano all'attuazione della politica di coesione dell'UE è quello di valutare realisticamente i tipi di progetti più adatti allo sviluppo della Slovenia. Dobbiamo concentrarci sull'elaborazione di progetti ben strutturati e attuarli con successo non solo in termini di

assorbimento, ma anche di conseguimento degli obiettivi stabiliti e dei risultati pianificati. Solo allora saremo in grado di valutare il nostro successo, in cui credo fermamente.

► Quali lezioni ha appreso da questo esercizio e cosa farebbe di diverso col senno di poi?

Come noto, nel corso degli ultimi tre anni la Slovenia è stata interessata da numerosi cambiamenti nella leadership di governo e sotto altri aspetti organizzativi. Tutto ciò ha indubbiamente intralciato la preparazione dei documenti. Alla luce delle esperienze vissute, sarebbe opportuno adottare un approccio più sistematico per la stesura del documento e, inoltre, una struttura governativa più stabile aiuterebbe a seguire orientamenti più inequivocabili. Infine, sarebbe opportuno invitare esperti esterni a partecipare al processo di elaborazione del documento.

► PER SAPERNE DI PIÙ
www.svrk.gov.si/en/



REPUBLIC OF SLOVENIA
 GOVERNMENT OFFICE FOR DEVELOPMENT
 AND EUROPEAN COHESION POLICY

▶ LA POLITICA DI COESIONE IN GERMANIA

IL PROCESSO DI ATTUAZIONE TRAE VANTAGGIO DALLA PIANIFICAZIONE PREVENTIVA



L'attuazione dei programmi di finanziamento in Germania richiede la cooperazione di diverse autorità a livello federale e regionale. Panorama incontra il Segretario di Stato del Ministero federale per gli affari economici e l'energia, Rainer Baake, per parlare dell'importanza delle discussioni preliminari e delle sfide che il futuro riserva per la Germania.

▶ Quali disposizioni sono state attuate per l'elaborazione dell'Accordo di partenariato tedesco? Quali sono stati i principali punti di forza e le lacune del processo?

L'Accordo di partenariato è stato sviluppato in stretta collaborazione con le autorità federali e regionali. Ciò è quanto prevede la struttura federale tedesca: le autorità federali sono il primo punto di contatto per le questioni relative all'UE e, in questo caso, il Ministero federale per gli affari economici e l'energia è responsabile del coordinamento dei Fondi strutturali e di investimento europei, nonché della stesura dell'Accordo di partenariato. Le autorità regionali, invece, sono responsabili della politica economica regionale. Spetta a queste ultime determinare le proprie strategie di finanziamento a livello regionale e, sulla base di esse, sviluppare i Programmi operativi (PO).

Abbiamo un sistema di governance a più livelli e le autorità federali e regionali hanno lavorato a stretto contatto fin dall'inizio della stesura dell'Accordo di partenariato. Quest'ultimo e i Programmi operativi sono stati sviluppati parallelamente, per quanto possibile.

Abbiamo iniziato a lavorare sull'accordo molto presto, già verso la metà del 2012, contemporaneamente alle proposte iniziali della Commissione sul pacchetto legislativo. A quel punto il Ministero federale per gli affari economici e l'energia ha inviato agli altri ministeri federali, i governi regionali e i rappresentanti della società civile a prendere parte al processo. Durante un

workshop iniziale abbiamo discusso dell'orientamento della strategia e abbiamo stabilito un calendario preciso. Le discussioni relative ai fondi in generale e a quelli specifici si sono svolte nel corso del processo di elaborazione. Fin dall'inizio, inoltre, abbiamo cercato di coinvolgere la Commissione europea nei dibattiti.

Grazie al lavoro svolto in maniera congiunta, già nel mese di agosto 2013 siamo stati in grado di presentare una bozza iniziale e informale alla Commissione europea con cui, successivamente, sono state avviate intense trattative. Il testo è stato corretto ove ritenuto necessario e, in seguito, abbiamo presentato la versione finale e ufficiale all'inizio del 2014, che ha ricevuto l'approvazione della Commissione nel maggio 2014.

▶ In che misura l'Accordo di partenariato rappresenta il risultato della collaborazione tra i principali attori coinvolti (ministeri, regioni, città, imprese, università, ONG, ecc.)?

Sarebbe stato impossibile preparare un Accordo di partenariato che fungesse da strategia quadro per circa 50 programmi operativi senza la costruttiva cooperazione di tutti i soggetti coinvolti. Oltre alla nostra intensa collaborazione con i ministeri e le regioni, vi è stata una partecipazione attiva da parte dei partner economici e sociali, gli istituti scientifici e i rappresentanti delle città e dei comuni per preparare il nuovo periodo di programmazione. Questo tipo di cooperazione è una tradizione ormai consolidata e apprezzata in Germania ed è stata adottata anche in questo caso. Il Ministero federale per gli affari economici e l'energia si è assicurato che i rappresentanti delle organizzazioni ombrello tedesche fossero coinvolti nella preparazione dell'Accordo di partenariato fin dall'inizio. Essi hanno partecipato alle sessioni informative e alla stesura dei documenti e hanno sempre avuto la possibilità di richiamare l'attenzione sui punti da loro considerati importanti.

In aggiunta alla cooperazione a livello federale, vi è stata un'intensa collaborazione a livello regionale. Le regioni, infatti, hanno garantito che i partner sociali ed economici e gli altri attori fossero attivamente coinvolti nella pianificazione dei programmi operativi fin dall'inizio.



I nostri partner hanno ampiamente contribuito alle discussioni sui contenuti e, quindi, alla buona riuscita del processo. Questo scambio di idee è stato particolarmente importante, anche alla luce della forte pressione per definire priorità in linea con l'obbligo della «concentrazione tematica». La necessità di concentrare le risorse è aumentata ulteriormente a causa dei tagli ai finanziamenti per la programmazione attualmente in corso. Siamo lieti di essere stati in grado di raggiungere un ampio consenso con i nostri partner su questo aspetto.

► **Quali risultati si aspetta per la Germania al termine del periodo di programmazione 2014-2020?**

I programmi tedeschi erano orientati alla crescita e alla creazione di posti di lavoro già durante il ciclo 2007-2013. Gli aiuti si sono concentrati in particolare su ricerca e innovazione, istruzione, PMI, economia competitiva ed efficiente sotto il profilo delle risorse e sulla realizzazione di buone infrastrutture. In linea con gli obiettivi della politica regionali, i fondi sono stati stanziati prioritariamente a favore delle regioni meno sviluppate.

Gli studi condotti hanno dimostrato la validità dell'approccio adottato. Pertanto, prevediamo di adottare misure altrettanto di successo nel periodo di programmazione in corso. D'altronde, ci troviamo ad affrontare sfide sempre più grandi che devono essere prese in considerazione anche per il futuro. Tra di esse figurano il cambiamento demografico, l'incombenza mancanza di personale qualificato e la transizione energetica. È necessario inoltre considerare aspetti quali le disparità tra le imprese nel campo dell'innovazione, il rischio di povertà che minaccia alcuni gruppi, nonché lo sviluppo di aree con infrastrutture particolarmente deboli.

Molte di queste sfide accomunano tutte le regioni. Non si può negare, in effetti, che anche in Germania siano presenti notevoli squilibri territoriali. Intendiamo ridurre ulteriormente queste disparità entro il 2020 attraverso il sostegno dei

Fondi SIE, stanziando le risorse in maniera mirata, al fine di promuovere la crescita e l'occupazione.

► **Quali lezioni ha appreso da questo processo e cosa farebbe di diverso col senno di poi?**

Siamo molto soddisfatti di aver lavorato così a stretto contatto e con uno spirito di fiducia nei confronti di tutti i partecipanti, che ha accompagnato l'intero processo di elaborazione e stesura dell'Accordo di partenariato. Inoltre, la decisione di avviare i lavori con anticipo si è rivelata davvero vincente. Abbiamo agito con coraggio, soprattutto perché al tempo ancora non avevamo una visione chiara del quadro normativo finale. Avevamo dunque bisogno di una notevole flessibilità e di uno scambio costruttivo di idee con tutti i soggetti coinvolti nei colloqui informali.

In alcune occasioni, in particolare quando è stata affrontata la questione dello sviluppo urbano, avremmo preferito che la Commissione avesse stabilito i requisiti con maggiore anticipo e chiarezza, senza modificarli, talvolta troppo tardi, nel corso del processo. In generale, comunque, il dialogo con la Commissione è stato molto costruttivo. Durante i negoziati siamo stati assistiti, in particolare, dallo sportello tedesco e dal direttore preposto all'interno della direzione generale della Politica regionale. Insieme abbiamo raggiunto buoni compromessi che dovrebbero continuare a garantire il successo dei Fondi strutturali e di investimento europei in Germania fino al 2020.

► **PER SAPERNE DI PIÙ**
www.die-strukturfonds.de



Federal Ministry
 for Economic Affairs
 and Energy

► NORD-PAS DE CALAIS, UNA REGIONE IN TRASFORMAZIONE



Nella regione francese di Nord-Pas de Calais è attualmente in corso un'ampia opera di modernizzazione, resa possibile grazie ai programmi operativi e al sostegno ottenuto dai fondi UE. Daniel Percheron, presidente del Consiglio regionale, illustra i cambiamenti avvenuti fino ad ora e quelli che avranno luogo quando la regione sarà accorpata alla vicina Piccardia, all'inizio del 2016.

► **Come si sono svolti i negoziati riguardanti l'adozione del Programma operativo (PO) per la sua regione? Quali sono stati i cambiamenti rispetto ai negoziati precedenti?**

Vorrei lodare la qualità delle discussioni tenute durante i negoziati con i rappresentanti della direzione generale per la Politica regionale: dopo due anni di lavoro siamo riusciti ad adottare con successo il PO regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale/Fondo sociale europeo (FESR/FSE), l'11 dicembre dello scorso anno.

La regione Nord-Pas de Calais ha dimostrato spirito di iniziativa nell'organizzare, in collaborazione con lo Stato, importanti consultazioni a livello regionale, in linea con quanto previsto dal «Codice di condotta europeo sul partenariato nel quadro dei Fondi strutturali e di investimento europei». Per svolgere la nostra attività, abbiamo organizzato quattro gruppi composti da portatori di interesse locali ed esperti (sviluppo economico, ricerca, PMI e TIC; ambiente, adattamento ai cambiamenti climatici e trasporti; istruzione, formazione e inclusione sociale; zone urbane, rurali e costiere). Ciascun gruppo si è incontrato almeno tre volte, con una partecipazione di circa 150 persone in media. Le conferenze regionali e i comitati direttivi, che hanno riunito attorno allo stesso tavolo i decisori politici ed economici della regione, hanno apportato una buona dose di energia per sostenere l'attività. Inoltre, abbiamo raccolto oltre 800 contributi scritti che hanno arricchito il nostro programma operativo.

Il cambiamento principale del nuovo periodo di programmazione risiede nel trasferimento delle competenze di gestione dei servizi statali decentralizzati alle istituzioni regionali, che saranno ora in prima linea nell'amministrazione dei fondi. Questa è stata dunque la prima volta in cui la regione ha diretto i negoziati. In aggiunta a queste nuove responsabilità, vi è stato anche un trasferimento del personale statale e una riorganizzazione dei nostri servizi.

► **In che modo la politica di coesione può contribuire allo sviluppo economico della regione Nord-Pas de Calais? Perché il PO prevede considerevoli investimenti nelle questioni ambientali? Quali settori saranno selezionati come prioritari in termini di specializzazione intelligente?**

Grazie alla politica di coesione, la regione è riuscita a preservare, e spesso migliorare, i suoi punti di forza attraverso i fondi mobilitati: rafforzamento del sistema di istruzione superiore e della capacità di ricerca; attuazione di una strategia di innovazione regionale basata in particolare su cluster competitivi; riconoscimento delle attività di eccellenza e comparsa di nuovi settori di attività per il futuro; miglioramento dell'immagine della regione al fine di renderla più attraente, come testimonia il nuovo Museo del Louvre a Lens. Inoltre, l'imperativo di innovare e la necessità di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili hanno portato i soggetti interessati a intraprendere autentiche riforme economiche, basate sull'energia e sulla transizione ecologica: la «terza rivoluzione industriale», in collaborazione con l'economista **Jeremy Rifkin**.

Come noto, l'ambiente è una questione cruciale per una regione come la nostra, costantemente in fase di trasformazione industriale. Nel nostro territorio dobbiamo curare le cicatrici lasciate da un passato caratterizzato dalla presenza di industrie pesanti, tra cui, ad esempio, numerose zone industriali abbandonate.

Nell'ambito della nostra strategia regionale di ricerca e innovazione, la questione della specializzazione intelligente è altrettanto fondamentale per il futuro economico della zona. Abbiamo deciso di concentrarci su sei aree strategiche di attività (trasporti e mobilità ecosostenibile; salute e alimentazione; ubiquità informatica e Internet degli oggetti; chimica, materiali e riciclaggio; elaborazione digitale dell'immagine e industrie creative; energia).

▶ Vi è, in generale, una richiesta di semplificazione della gestione dei fondi europei. In che la regione può contribuire, nello specifico, al raggiungimento di questo obiettivo?

È fondamentale sostenere il più possibile i leader di progetto e facilitare l'applicazione dei fondi europei. Un esempio specifico è fornito dall'elaborazione di un documento inerente all'attuazione, destinato a tutti i beneficiari dei finanziamenti. L'obiettivo di questo documento d'orientamento è quello di riassumere le informazioni pertinenti in schede di attività che illustrano le procedure da seguire e le principali norme di ammissibilità.

▶ Com'è andato l'evento di presentazione del PO FESR/FSE, svoltosi il 19 febbraio scorso? Quali saranno le fasi successive?

L'evento di presentazione ha riscosso un successo superiore alle nostre aspettative, con oltre 1 300 partecipanti registrati. Questa è la prova reale che l'Europa è importante per noi e testimonia l'importanza che i portatori d'interesse dalla nostra regione attribuiscono al nuovo programma di finanziamenti europeo, che presenta il vantaggio di garantire trasparenza finanziaria per i prossimi sette anni. Questo aspetto assume un valore particolarmente significativo in un momento in cui le finanze pubbliche stanno sperimentando un periodo di particolare difficoltà.

▶ Quali saranno le conseguenze dell'accorpamento delle regioni Nord-Pas de Calais e Piccardia, previsto a partire dal 1 gennaio 2016?

In collaborazione con i nostri colleghi della Piccardia, stiamo portando avanti una massiccia operazione che si concluderà con l'accorpamento delle due regioni. In Francia si passerà da 22 regioni metropolitane a 13. Per quanto riguarda i fondi europei, continueremo con due programmi operativi distinti fino al 2020. Ciò non impedirà di lavorare per attuare sinergie in altri settori, ad esempio per favorire l'accesso dei leader di progetto a programmi come Interreg od Orizzonte 2020.

Ciò che accadrà dopo il 2020 sarà molto importante per la nostra nuova regione: quale sarà la sua posizione nella nomenclatura NUTS? Quale sarà lo status del nostro territorio, interessato dall'accorpamento di due regioni in transizione? Seguiremo molto da vicino i lavori preliminari della Commissione europea su questo argomento, il cui avvio è previsto nel 2015.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ
www.nordpasdecalais.fr



▶ Louvre-Lens: la sede regionale del Museo del Louvre a Lens mostra l'impatto che possono avere i fondi della politica di coesione sugli interventi di riqualificazione e modernizzazione a livello regionale. Il museo è stato costruito sul sito di un'ex miniera di carbone e ha innescato un processo di rinnovamento urbano nell'aria dalla metà degli anni 2000.



▶ LA BASSA SLESIA SI PREPARA ALLA FASE DI ATTUAZIONE



Panorama ha incontrato il Maresciallo Cezary Przybylski per parlare dell'impatto del FESR e dell'FSE sul Voivodato della Dolny Śląsk (regione della Bassa Slesia) e del modo in cui la regione intende improntare e attuare con successo i programmi di finanziamento dei progetti.

▶ Come si sono svolti i negoziati riguardanti l'adozione del Programma operativo (PO) 2014-2020 per la sua regione? Quali sono state le differenze, rispetto ai negoziati precedenti?

I negoziati sul Programma operativo regionale (POR) per il Voivodato della Bassa Slesia si sono svolti da settembre a dicembre 2014. Durante questo periodo hanno avuto luogo numerosi incontri trilaterali con i rappresentanti dell'autorità regionale responsabile dell'attuazione del programma (Autorità di gestione LS ROP), del Ministero delle infrastrutture e dello sviluppo, che ha coordinato i negoziati a nome del governo polacco e, ovviamente, con i rappresentanti della Commissione europea. Durante le trattative per il POR precedente è stata attribuita la dovuta importanza agli aspetti specifici della regione, ma questa volta l'attenzione è stata rivolta in particolare all'applicazione delle disposizioni comuni a tutti i programmi regionali, senza eccezioni.

I negoziati si sono svolti con rapidità. Ogni frase aveva la sua importanza e, spesso, si trascorrevano diverse ore a discutere di un solo punto chiave. Il programma presenta 11 assi prioritari e 34 priorità di investimento; c'erano dunque molti temi importanti da discutere, quali gli indicatori scelti per l'attuazione, i valori-obiettivo da raggiungere e la pianificazione di un approccio territoriale integrato.

Le questioni relative alla riduzione delle emissioni, ai trasporti, al finanziamento della ricerca scientifica, agli investimenti leggeri nell'ambito dell'inclusione sociale e dell'istruzione hanno occupato la maggior parte del tempo. Un nodo cruciale delle trattative è stata la questione degli stanziamenti del Fondo sociale europeo (in quanto la Commissione ha richiesto

che il 66% degli aiuti dell'FSE sia destinato alle priorità che consentono l'esecuzione della raccomandazione del Consiglio dell'8 luglio 2014 sul programma nazionale di riforma polacco, raccomandazioni specifiche per paese). Ciò ha comportato la necessità di operare opportuni spostamenti delle dotazioni di quattro priorità di investimento finanziate dall'FSE riguardanti, tra l'altro, la creazione di posti di lavoro, l'invecchiamento attivo e sano dei cittadini, l'accesso a servizi sociali e di assistenza sanitaria di qualità elevata, l'allineamento dei sistemi di istruzione e formazione professionale alle esigenze del mercato del lavoro.

▶ In che modo la politica di coesione può contribuire allo sviluppo economico della Bassa Slesia?

Grazie alla politica di coesione la regione diventerà più attraente, aumentando l'accesso e la fornitura di servizi di alta qualità. Sarà aumentato il volume degli investimenti nei trasporti e nelle infrastrutture di ricerca e sviluppo e sarà consolidata la sinergia tra la tutela ambientale e lo sviluppo economico. È altrettanto importante aumentare gli investimenti nel capitale umano, fornendo un'istruzione migliore e favorendo la creazione di nuovi posti di lavoro.

Non tutti gli investimenti effettuati nel quadro del POR LS 2007-2013 sono stati portati a compimento. Vi è ancora tempo, ma i cambiamenti che essi hanno apportato nello sviluppo economico della Bassa Slesia sono già visibili. Ovviamente, c'è ancora molto da fare.

▶ Quali sono i pro e i contro del nuovo approccio, che prevede una combinazione di fondi e strumenti finanziari diversi? Com'è possibile garantire coerenza e complementarità?

Uno dei vantaggi derivanti dalla possibilità di associare i finanziamenti risiede, senza dubbio, nella maggiore facilità nel supervisionare i progetti in corso di attuazione, garantendo così coerenza e complementarità migliori. D'ora in avanti, un'unica autorità di gestione sovrintenderà all'attuazione dei progetti finanziati attraverso il FESR e l'FSE. Sarà possibile coordinare le candidature di progetti che perseguono gli stessi obiettivi, ma attraverso fondi diversi: ad esempio, misure nel campo dell'istruzione volte a sviluppare competenze chiave per il mercato del lavoro e per gli studenti, in aggiunta a investimenti finalizzati a dotare le scuole di attrezzature moderne e materiali didattici. In questo modo



► **TECHPARK**: costruzione del centro servizi del parco tecnologico di Legnica, che sostiene il trasferimento dell'innovazione, la performance degli imprenditori in materia di ricerca e sviluppo, la realizzazione di infrastrutture stradali e l'adozione di misure per l'uso del territorio, che stanno contribuendo a eliminare gli squilibri in termini di sviluppo economico nella regione della Dolny Śląsk.

sarà possibile eliminare il rischio di duplicare misure finanziarie simili da fondi diversi e favorire l'attuazione di progetti completi e ben strutturati.

Tra i vantaggi degli strumenti finanziari, vi è la maggiore possibilità di sviluppare progetti ben studiati da un punto di vista finanziario e di ridurre al minimo i potenziali insuccessi. Uno svantaggio, tuttavia, potrebbe essere rappresentato da un numero inferiore di candidature. Al momento stiamo eseguendo un'analisi *ex ante* relativa alla possibilità di usufruire, nella nostra regione, di strumenti finanziari rimborsabili e ibridi per il periodo di programmazione 2014-2020. Gli obiettivi principali sono quelli di verificare la pertinenza, la forma e la portata degli strumenti finanziari e di formulare raccomandazioni relative al modello da adottare e ai mezzi da utilizzare per garantirne l'attuazione.

► **Vi è, in generale, una richiesta di semplificazione della gestione dei fondi europei: in che modo la sua regione può contribuire al raggiungimento di questo obiettivi, nel concreto?**

Per semplificare il meccanismo di gestione abbiamo adottato misure volte a facilitare l'assunzione dei progetti da parte dei beneficiari futuri. Abbiamo inoltre disposto un sistema informatico per la presentazione delle candidature per i finanziamenti, contribuendo notevolmente alla semplificazione del processo di presentazione dei progetti. Sarà inoltre elaborata una «guida per i beneficiari», contenente consigli e orientamenti per tutti coloro che hanno la capacità e la volontà di attuare progetti. Tutte le altre istituzioni impegnate nell'attuazione del PO si sono poste l'obiettivo di

semplificare le procedure e prestare assistenza ai beneficiari in ogni fase del processo.

► **Ora che il PO è stato adottato, quali sono le prossime fasi?**

In seguito all'adozione del PO sono stati avviati i lavori di preparazione per la fase di attuazione. Il compito più importante dell'autorità di gestione, ora, è quello di nominare un comitato di sorveglianza e predisporre gli opportuni accordi istituzionali con, ad esempio, gli organismi intermedi e le associazioni per gli investimenti territoriali integrati.

Inoltre, si sta lavorando alla stesura della descrizione dettagliata degli Assi prioritari, dei criteri di selezione dei progetti e del calendario degli inviti a presentare proposte, concentrandosi anche sulla definizione delle funzioni e delle procedure, sull'elaborazione dei documenti per la candidatura e sulla preparazione del sistema informatico.

► **PER SAPERNE DI PIÙ**
www.dolnyslask.pl

LOWER SILESIA  **DOLNY ŚLĄSK**

IL FESR COMPIE 40 ANNI

► LA COMMISSIONE FRANÇOIS-XAVIER
ORTOLI DEL 1974

La strategia iniziale alla base della politica regionale era quella di attenuare gli squilibri derivanti in particolare dalla predominanza dell'agricoltura, dai cambiamenti nel settore industriale e dalla sottoccupazione strutturale.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale, che si è sviluppato fino a diventare la risorsa principale di investimenti nell'ambito della strategia di «crescita e occupazione» dell'Unione europea per le regioni, è stato istituito 40 anni fa in modo relativamente dimesso. All'inizio, il suo obiettivo principale era quello di sostenere la crescita delle zone meno floride dell'UE e di avvicinare il più possibile le economie europee.

Nel dicembre del 1974, la Commissione europea annunciò che la Comunità economica europea (CEE), composta allora da nove Stati membri, avrebbe avuto a disposizione un Fondo europeo per lo sviluppo regionale volto a «finanziare la crescita delle zone più arretrate».

UN FONDO DI SVILUPPO REGIONALE PER LA COMUNITÀ EUROPEA

La Comunità europea presto disporrà di un Fondo di sviluppo regionale volto a sostenere la crescita economica delle zone più arretrate. Questa fu una delle decisioni politiche più rilevanti prese dai nove capi di governo della CE nel corso del vertice svoltosi dal 9 al 10 dicembre 1974 a Parigi.

Fu istituito un fondo del valore di 1,3 miliardi di unità di conto ⁽¹⁾ (il predecessore dell'euro) per un periodo di prova della durata di tre anni a partire dal 1975.

(1) L'unità di conto europea (UCE) fu usata dalle Comunità europee dal 1975 al 1979, quando fu poi sostituita con pari valore nominale dall'unità monetaria europea (ECU), a sua volta sostituita a parità di valore nominale nel 1999 dall'euro.

Per lo stanziamento delle risorse saranno privilegiati i paesi membri più bisognosi di aiuti, ovvero l'Italia, l'Irlanda e il Regno Unito.

Nel 1975, le zone maggiormente sottosviluppate della CEE, definite a livello subnazionale, erano l'Italia meridionale, la maggior parte dell'Irlanda, le regioni occidentali e sudoccidentali della Francia, l'Olanda del nord, parte della Germania occidentale lungo l'allora confine orientale e gran parte del Regno Unito, in particolare il Galles e la Scozia.

Il fondo era destinato agli Stati membri più indigenti e le risorse erano state ripartite secondo le seguenti percentuali: Belgio 1,5%, Danimarca 1,3%, Francia 15%, Irlanda 6%, Italia 40%, Lussemburgo 0,1%, Paesi Bassi 1,7%, Germania 6,4% e Regno Unito 28%. Conformemente alla decisione della Commissione, le dotazioni pro capite più considerevoli furono assegnate, in quest'ordine, a Irlanda, Italia e Regno Unito.

La politica regionale, secondo quanto si legge nel comunicato finale del vertice del 1974, si prefiggeva l'obiettivo di attenuare gli squilibri «derivanti in particolare dalla predominanza dell'agricoltura, dai cambiamenti nel settore industriale e dalla sottoccupazione strutturale».

Le origini nel trattato costitutivo

Il trattato costitutivo di Roma del 1957 conteneva un chiaro impegno politico volto al raggiungimento di uno sviluppo regionale equilibrato che avrebbe favorito l'integrazione o la «coesione» tra le varie regioni della Comunità economica europea.

I primi orientamenti generali per la politica regionale furono proposti dalla Commissione nel 1973. Tuttavia, le prime fasi della creazione del Fondo di sviluppo regionale furono ritardate a causa delle turbolenze monetarie internazionali e della crisi petrolifera e l'accordo fu raggiunto solo nel 1974.

La politica regionale comunitaria, secondo la Commissione, avrebbe dovuto: coordinare e integrare, ma non sostituire, le politiche regionali a livello nazionale; coordinare le politiche comuni della Comunità e gli strumenti finanziari, ridurre le congestioni nelle zone più popolate e sostenere le regioni meno sviluppate.

Le azioni che si qualificavano come idonee a ricevere il sostegno del Fondo di sviluppo regionale fino al 50% della spesa pubblica erano:

- ▶ 1. gli investimenti nelle piccole imprese volti a creare almeno 10 nuovi posti di lavoro;
- ▶ 2. gli investimenti nelle infrastrutture relative al punto 1; e
- ▶ 3. gli investimenti infrastrutturali nelle zone montuose, che potevano ricevere anche gli aiuti del Fondo di orientamento per l'agricoltura.

Gli Stati membri dovevano presentare una richiesta per poter ricevere gli aiuti del FESR a livello di progetto. Le decisioni venivano quindi prese da un comitato composto dai rappresentanti degli Stati membri, sulla base delle proposte della Commissione.

Il **Commissario alla politica regionale George Thomson** sottolineò che il nuovo fondo avrebbe «ripristinato la fiducia di milioni di cittadini nei confronti della Comunità, dopo una lunga attesa per la creazione di un fondo regionale».

In un momento in cui il Regno Unito stava rinegoziando i propri termini di adesione, il Commissario indicò che il suo paese

La decisione di Parigi dimostra che la solidarietà tra i paesi della CE è una realtà, anche in tempi estremamente difficili per le proprie economie. Il lancio effettivo della politica regionale si iscrive nel più ampio contesto degli sforzi tesi ad avvicinare maggiormente le economie europee.

UNA SVOLTA PER LA COMUNITÀ

Il Commissario allora responsabile della politica regionale era **George Thomson** del Regno Unito.

Affermò che la decisione di creare un fondo regionale segnava «una svolta fondamentale per l'intera Comunità... Malgrado la limitatezza delle risorse, il fondo avrebbe apportato benefici pratici alle regioni più svantaggiate d'Europa a partire dal 1975».



Nel 1974, nel corso suo discorso di presentazione del nuovo FESR, George Thomson pronunciò una frase destinata a rimanere nella storia:

«È difficile ricevere ordini da un gruppo di estranei, se il proprio governo è tra di essi.»

avrebbe ricevuto il 28% degli aiuti, a fronte di un contributo inferiore al 17%. Sottolineò, inoltre, che la nuova politica avrebbe affrontato i problemi del declino dell'industria (che in quel periodo interessava particolarmente il Regno Unito) e quelli relativi all'agricoltura nella Comunità.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/index.cfm/it/policy/what/history/

▶ I VIAGGI DEL COMMISSARIO CREȚU

I primi mesi di lavoro del Commissario europeo alla politica regionale Corina Crețu sono stati frenetici, con un agenda fitta di visite presso i siti in cui sono stati realizzati i progetti finanziati dall'UE e di incontri con portatori d'interesse, partner e dignitari provenienti da tutta Europa e altrove.

I suoi viaggi l'hanno condotta in diverse zone dell'Unione, fino alla Guadalupa, dove ha partecipato alla conferenza delle regioni ultraperiferiche. Il programma di visite offre al Commissario la possibilità di conoscere in prima persona le situazioni locali e di approfondire le questioni principali, cercando di instaurare contatti personali con i funzionari chiave con cui si rapporterà nel corso del suo mandato. Il **Commissario Crețu** è sempre entusiasta di conoscere gente e approfondire la propria conoscenza dei progetti e, pertanto, continuerà a recarsi in visita nei diversi paesi anche in futuro. Al fine di potenziare ulteriormente la comunicazione, il Commissario scrive regolarmente un blog sulle sue attività e ha avviato un feed di notizie su Twitter e Facebook.



▶23/01/2015

Lubiana/Slovenia

Corina Crețu e Alenka Smerklj, Ministro per lo sviluppo, i progetti strategici e la coesione, in visita presso le Grotte di San Canziano, che ospitano due progetti finanziati dal FESR che investono sulle infrastrutture per il turismo.



▶30/01/2015

Zagabria/Croazia

Presentazione dell'Accordo di partenariato, con Branko Grčić, Vice Primo Ministro croato e Ministro per lo sviluppo regionale e la gestione dei fondi UE.

▶PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/commission/2014-2019/cretu/blog_it

<https://twitter.com/CorinaCretuEU>

<https://www.facebook.com/EUCorinaCretu>



▶12/02/2015

Parigi/Francia

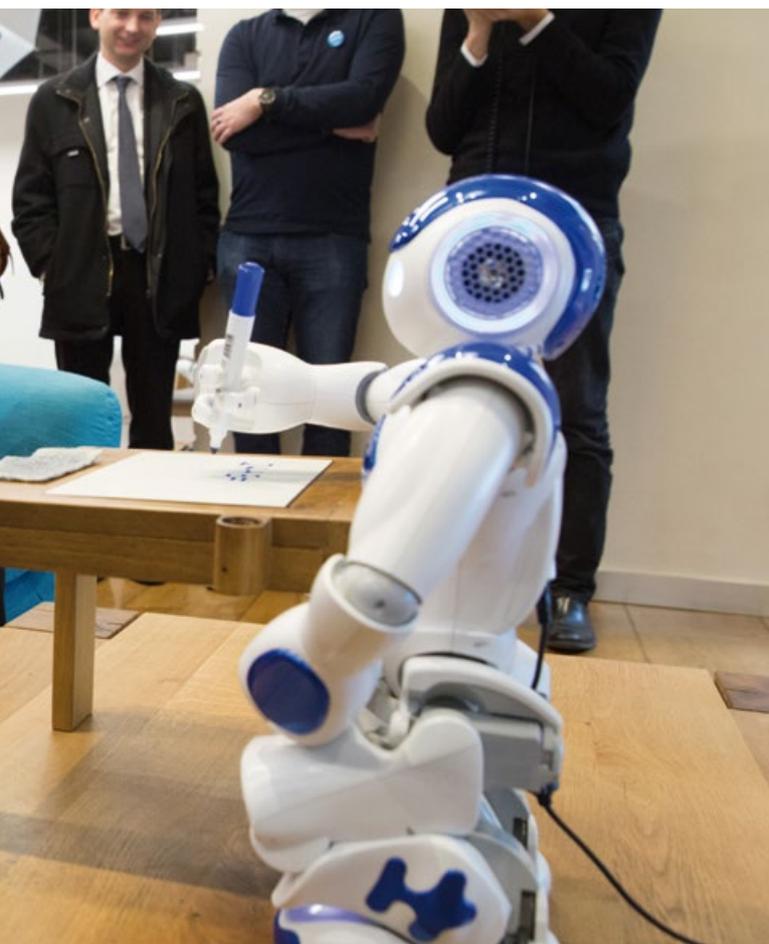
Presentazione del Robot Nao, sviluppato grazie al progetto «Juliette», finanziato dall'UE, che riunisce un cluster di laboratori e PMI specializzate in robotica a Parigi.



►30/03/2015
Praga/Repubblica ceca
Corina Crețu e Karla Slechtová, Ministro ceco per lo sviluppo regionale, discutono di un cartellone che pubblicizza le regioni della Repubblica ceca.



►08/01/2015
Riga/Lettonia
Dibattito sul futuro dell'Europa presso la «Casa della società lettone di Riga», alla presenza dei Vicepresidenti della Commissione europea Frans Timmermans (a sinistra) e Valdis Dombrovskis (al centro).



►06/03/2015
Mérida/Spagna
Visita presso l'azienda Gameroil, durante un viaggio svoltosi in Spagna per incontrare i soggetti responsabili dell'esecuzione dei fondi UE.

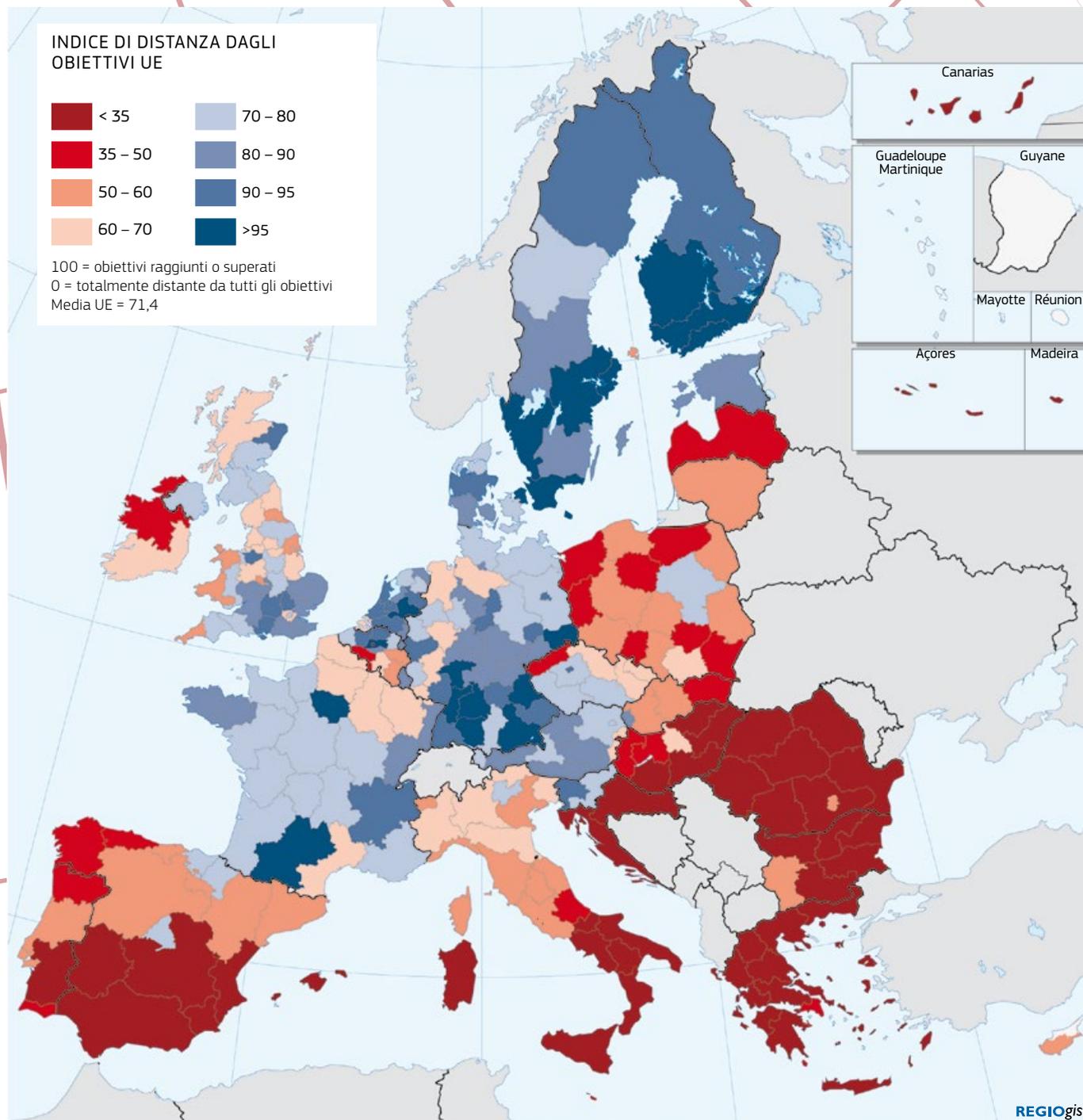


►12/03/2015
Rătești/Romania
Visita presso un'azienda agricola con Phil Hogan, Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (terzo a sinistra) e Daniel Constantin, Ministro romeno per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (quarto a sinistra).



►19/03/2015
**Frankfurt-an-der-Oder/
Germana – Slubice/Polonia**
Con Elżbieta Polak, Maresciallo del Voivodato di Lubuskie, Polonia, nel corso di una visita presso la frontiera polacco-tedesca per discutere della cooperazione transfrontaliera nella regione.

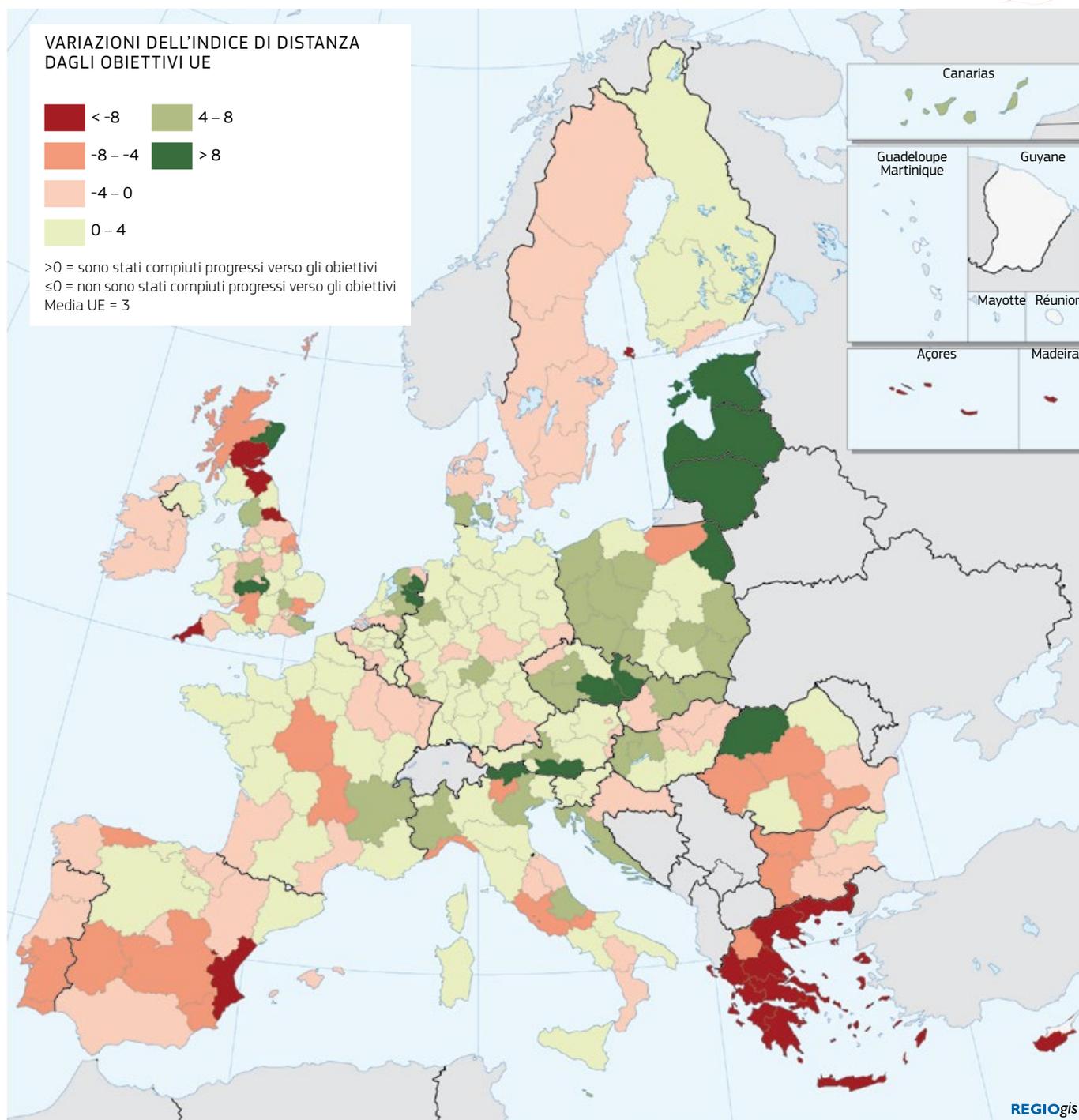
► INDICE EUROPA 2020, 2012



L'indice regionale 2020 misura il divario che le regioni devono colmare per raggiungere gli obiettivi principali di Europa 2020 in materia di occupazione, istruzione, povertà e innovazione. Al raggiungimento di un obiettivo, alla regione vengono assegnati 25 punti. Alle regioni più distanti dal raggiungimento dell'obiettivo non viene assegnato alcun punto. Cinque regioni, comprese le tre regioni delle capitali nordiche,

hanno raggiunto tutti gli obiettivi nel 2012 e hanno un punteggio pari a 100. Le regioni delle capitali si aggiudicano quasi sempre le prime posizioni all'interno del proprio paese. Numerose regioni in Germania, Austria, Regno Unito, Francia e Benelux hanno riportato punteggi elevati, mentre le regioni meridionali e quelle degli Stati membri che hanno aderito all'UE dal 2004 tendono a presentare risultati scarsi.

► VARIAZIONI DELL'INDICE EUROPA 2020, 2010-2012



La differenza tra le regioni più sviluppate, in transizione e quelle meno sviluppate è fortemente accentuata. Nelle regioni meno sviluppate si registrano tassi di occupazione, di istruzione terziaria e di ricerca e sviluppo molto inferiori rispetto alle altre regioni. Di conseguenza, l'indice 2020 delle regioni più sviluppate è di due volte superiore rispetto a quelle meno sviluppate.

Tra il 2010 e il 2012, otto regioni hanno aumentato il proprio punteggio di oltre dieci unità: gli Stati baltici, due regioni olandesi, due del Regno Unito e una della Romania. Il punteggio di un numero due volte superiore di regioni, invece, è calato di dieci punti: dieci regioni greche, due spagnole, due portoghesi una del Regno Unito e Cipro.

► IL SOSTEGNO DELL'UE ALLE REGIONI ULTRAPERIFERICHE

CONTRIBUIRE A SVILUPPARE IL POTENZIALE DEL PATRIMONIO DELLE REGIONI

Nel mese di febbraio, il Commissario alla Politica regionale Corina Crețu si è recata per la prima volta in visita a Guadalupa, per partecipare alla 20a Conferenza dei presidenti delle regioni ultraperiferiche dell'UE. È stata un'opportunità per discutere delle strategie di crescita economica delle nove regioni coinvolte e del modo in cui sfruttare appieno i fondi UE a disposizione.

Le nove regioni ultraperiferiche (RUP) sono: Guadalupa, Guyana francese, Martinica, Mayotte, Riunione, Saint-Martin, Azzorre, Madeira e Isole Canarie. Questi territori sono parte integrante dell'UE, sono soggetti all'applicazione delle leggi comunitarie, godono di tutti i diritti e sono vincolati da tutti gli obblighi correlati all'adesione all'UE.

La Conferenza dei presidenti è organizzata annualmente dalla presidenza di turno del gruppo (attualmente la Guadalupa) e rappresenta il più importante momento di incontro a livello politico tra il Commissario responsabile del coordinamento della politica UE, le RUP e i loro presidenti. Questo evento funge da piattaforma di discussione per la strategia UE per le regioni in diversi settori politici, quali l'agricoltura, l'ambiente, la coesione, la politica marittima, il commercio, ecc.

Sfide

Le RUP racchiudono un grande potenziale, ma si trovano ad affrontare numerose sfide dovute alla loro posizione geografica specifica e al loro carattere insulare.

Da un lato, si trovano a dover fronteggiare problematiche quali lontananza, insularità, dimensione ridotta, topografia complessa, clima disagiata e dipendenza economica da pochi prodotti. Le loro economie, pertanto, sono relativamente fragili. D'altro canto, tuttavia, queste regioni hanno un enorme potenziale e rappresentano una risorsa per l'Europa. In particolare, le RUP diffondono l'influenza dell'UE nelle regioni geografiche in cui collocano: Atlantico nord-orientale, Caraibi, Amazzonia e Oceano Indiano.

Risorse

Le regioni dispongono di una potenziale riserva di risorse marine, che rappresentano un laboratorio marittimo unico nel suo genere che l'UE può utilizzare per le esplorazioni in settori quali la sicurezza alimentare, l'azione per il clima, l'energia e la biotecnologia. Questi territori ospitano una diversità unica di specie ed ecosistemi di importanza cruciale per la biodiversità su scala globale. Vi sono, inoltre, le condizioni adatte per sviluppare fonti rinnovabili di energia: biocombustibili, energia eolica, solare, geotermica o fotovoltaica.

Le RUP rappresentano una risorsa per il turismo, considerando lo straordinario ambiente naturale e culturale che le caratterizza. La loro ubicazione, inoltre, offre notevoli opportunità di sviluppo per le attività dell'UE relative allo spazio, all'astrofisica e satellitari.

In termini di capitale umano, le RUP presentano una forza lavoro meglio istruita e qualificata, competenze tecniche più approfondite e servizi pubblici migliori rispetto ai vicini e, pertanto, hanno la possibilità di vendere servizi e competenze in settori ad alto valore aggiunto.

Il sostegno dell'UE

L'UE sostiene queste regioni nel processo di modernizzazione delle loro economie e le aiuta a superare gli ostacoli che si trovano a fronteggiare. Gli interventi si concentrano in settori in cui il sostegno dell'UE può davvero fare la differenza e avere un notevole impatto.

Per il periodo 2014-2020, sono stati messi a disposizione oltre 6,6 miliardi di EUR attraverso i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), al fine di aiutare le nove regioni a superare le difficoltà economiche ed ambientali e tramutare gli svantaggi in punti di forza.

Nella sua comunicazione del 2012, dal titolo «Regioni ultraperiferiche dell'Unione europea: verso una partnership per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva», la Commissione ha delineato cinque assi prioritari (accessibilità, competitività, integrazione regionale, rafforzamento della dimensione



IL MONUMENTO IN MEMORIA DELLA SCHIAVITÀ E IL PORTO DI POINTE-À-PITRE

Il Commissario Crețu ha visitato la costruzione del nuovo edificio in memoria dell'abolizione della schiavitù e della tratta degli schiavi. Il monumento commemorativo, cofinanziato dal FESR e composto da uno straordinario complesso di edifici, diventerà un luogo per ricordare i milioni di vittime della schiavitù e per promuovere la comprensione e la riconciliazione. Inoltre, fungerà da attrazione turistica e creerà attività economiche e posti di lavoro.

Il complesso sarà inaugurato nel maggio 2015 dal Presidente della Francia. Il Commissario ha inoltre visitato il porto di Pointe-à-Pitre, di grandi dimensioni e riparato da un'insenatura, il cui processo di espansione è reso possibile dalle risorse del FESR. L'area portuale ha un'importanza cruciale per l'economia dell'arcipelago e per il commercio internazionale (alla luce, in particolare, del recente ampliamento del Canale di Panama), ma si trova in una regione particolarmente esposta alle catastrofi naturali.

sociale e lotta ai cambiamenti climatici) al fine di allineare le misure politiche per le regioni ultraperiferiche alla strategia Europa 2020.

Nel corso della sua visita, il **Commissario Crețu** ha evidenziato l'importanza di sfruttare ulteriormente il potenziale dei programmi operativi per il periodo 2014-2020 ed ha sottolineato il ruolo svolto dal sostegno della politica regionale nel dotare le RUP degli strumenti adeguati per trasformare le loro risorse in opportunità di crescita reali.

Piani di azione

Nel 2012, la Commissione ha invitato le RUP a elaborare piani di azione individuali che tenessero conto delle loro esigenze, delle opportunità e delle priorità strategiche di lungo termine.



▶ Conferenza dei presidenti delle regioni ultraperiferiche dell'UE, Guadalupa.

Ciascun piano di azione definisce il modo in cui le singole RUP intendono attuare l'agenda di Europa 2020, tenendo conto delle proprie situazioni specifiche. Il loro campo di applicazione va oltre i programmi dei Fondi SIE e riguarda altre questioni quali, ad esempio, l'accesso ai programmi orizzontali UE.

Le tematiche principali su cui si focalizzano queste azioni sono la lotta alla disoccupazione, il rafforzamento dell'integrazione regionale e l'incremento nell'utilizzo di energie rinnovabili per contrastare i cambiamenti climatici.

Durante la Conferenza dei presidenti del 2013, svoltasi nell'isola di Riunione, la Commissione suggerì la creazione di gruppi di lavoro *ad hoc* per sostenere l'attuazione dei piani di azione con misure concrete.

I lavori di questi gruppi sono stati avviati nel 2014 e, fino ad ora, si sono svolte già sei «sedute plenarie» a Bruxelles, insieme a una serie di teleconferenze per trattare di tematiche regionali più specifiche.

Sostegno all'occupazione

Su richiesta delle RUP, è stata attribuita particolare attenzione alle misure per contrastare la disoccupazione. È stata pertanto creata la «rete per l'occupazione delle regioni ultraperiferiche», ufficializzata dai presidenti delle regioni nel settembre 2014.

La DG Politica regionale e urbana e la DG Occupazione, affari sociali e inclusione lavoreranno congiuntamente per aiutare le regioni ultraperiferiche a sviluppare azioni e progetti concreti, in grado di avere un impatto sull'occupazione e, in particolare, nel contesto della rete per l'occupazione delle RUP.

Il Commissario Crețu ha sottolineato e lodato il dinamismo generato dal lavoro dei gruppi trilaterali.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/index.cfm/it/policy/themes/outmost-regions/

▶ PORTARE L'ESPERIENZA DI SVILUPPO REGIONALE DELL'EUROPA IN AMERICA LATINA

L'esperienza europea di oltre quarant'anni nell'elaborazione di un modello di sviluppo regionale specifico è stata recentemente al centro di un intenso lavoro di cooperazione con diversi paesi dell'America Latina.

Nel corso degli ultimi anni, i paesi dell'America Latina hanno dimostrato un crescente interesse nell'acquisizione di conoscenze più approfondite delle finalità e delle metodologie applicate nell'ambito della politica regionale europea. Ciò consente loro di elaborare e attuare politiche volte a promuovere un modello più uniforme di sviluppo economico, contribuendo a potenziare la competitività nazionale e a migliorare i livelli di occupazione, rafforzando al contempo la cooperazione transfrontaliera. L'importanza di questo settore nel continente sudamericano è talmente elevata da aver portato alla creazione della *Red Latinoamericana de Políticas Públicas de Desarrollo Regional* (Rete latinoamericana delle politiche pubbliche in materia di sviluppo regionale), che riunisce 17 paesi con lo scopo di favorire lo scambio di esperienze e migliori prassi. Inoltre, nell'ambito più ampio delle relazioni tra Europa e America Latina, il Vertice di giugno 2015 tra l'UE e la Comunità degli Stati latinoamericani e caraibici (CELAC) sarà intitolato: «Modellare il nostro futuro comune: lavorare per creare società prospere, coese e sostenibili per i nostri cittadini». Come suggerisce il titolo, l'incontro porrà particolarmente l'accesso sullo sviluppo territoriale.

Modello europeo di sviluppo regionale

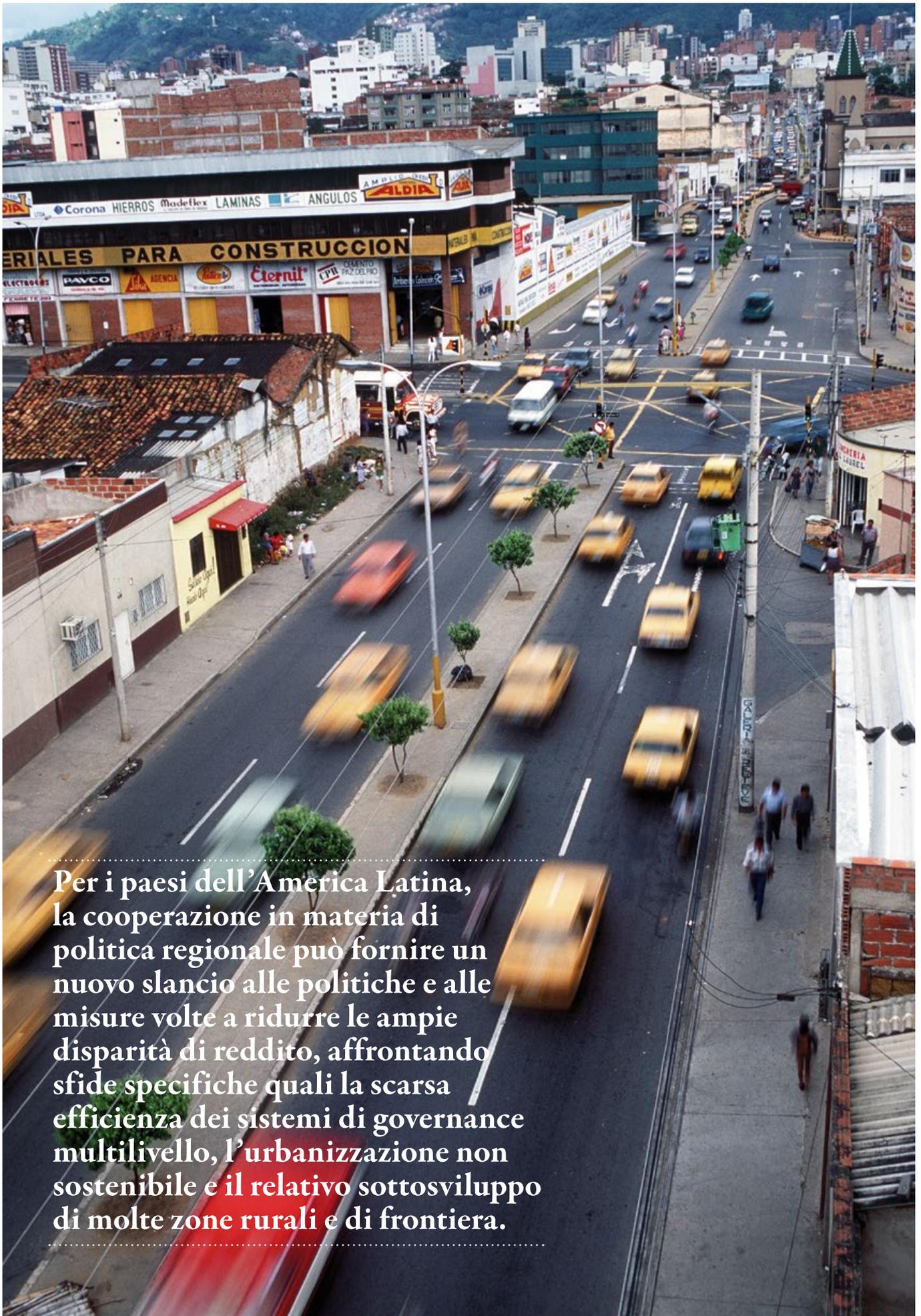
Dal 2006, la DG Politica regionale e urbana, che rappresenta l'Unione europea, ha attuato un programma di cooperazione con i paesi emergenti, sostenuto fortemente dal Parlamento europeo a partire dal 2009. Questo lavoro ha offerto a diversi paesi in tutto il mondo la possibilità di beneficiare degli oltre 25 anni di esperienza europea, attraverso il dialogo e lo scambio di buone prassi. Al centro di questa cooperazione vi è l'interesse espresso dai paesi non-UE nei confronti del modello europeo di sviluppo regionale, basato sul mercato e dotato di regole rigide per preservare la concorrenza e promuovere appalti pubblici aperti, che rispetta principi fondamentali quali il buon governo, le pari opportunità, lo sviluppo sostenibile

e un'ampia partecipazione nell'elaborazione e nell'attuazione delle azioni a favore dello sviluppo. I dialoghi coinvolgono sempre di più le città e le regioni di entrambe le parti, in una forma di *cooperazione decentrata*, nonché i migliori esperti a livello internazionale. Inoltre, essi forniscono un'opportunità di networking per gli attori regionali e favoriscono la creazione di legami d'affari e di relazioni commerciali.

Per i paesi dell'America Latina, la gran parte dell'interesse nei confronti di tale cooperazione risiede nella possibilità, attraverso la politica regionale, di fornire un nuovo slancio alle proprie politiche e azioni volte a ridurre le ampie disparità di reddito, affrontando sfide specifiche quali la scarsa efficienza dei sistemi di governance multilivello, l'urbanizzazione non sostenibile e il sottosviluppo di molte zone rurali e di frontiera. Gli attori coinvolti sono interessati ad avere una comprensione più approfondita delle idee europee nell'ambito dei sistemi regionali di innovazione, vista la necessità di promuovere nuove opportunità nei settori a valore aggiunto, riducendo così la tradizionale dipendenza dai prodotti primari e dalle industrie estrattive.

Dialogo sulla politica regionale con il Brasile

La cooperazione con il Brasile si è concentrata, in larga parte, sull'iniziativa del governo riguardante la Politica nazionale per lo sviluppo regionale di seconda generazione. Il lavoro di preparazione è stato fortemente influenzato dal modello europeo di politica regionale in termini di obiettivi prioritari e sistemi per l'attuazione. A partire dalla formalizzazione del dialogo, avvenuta nel 2007 attraverso un protocollo d'intesa con il Ministero per l'integrazione nazionale (il primo, tra gli accordi di questo tipo, a essere siglato con un paese dell'America Latina), sono stati organizzati più di 40 progetti cooperativi, comprese conferenze, seminari, programmi di formazione, visite di studio, un programma di scambio destinato ai rappresentanti e agli attori regionali, nonché una serie di studi riguardanti vari progetti pilota per la regione transfrontaliera della Guyana francese (la più lunga frontiera esterna dell'UE con un paese non UE) e, in particolare, un esame territoriale a tutto campo del Brasile, svolto in collaborazione con l'OCSE.



Per i paesi dell'America Latina, la cooperazione in materia di politica regionale può fornire un nuovo slancio alle politiche e alle misure volte a ridurre le ampie disparità di reddito, affrontando sfide specifiche quali la scarsa efficienza dei sistemi di governance multilivello, l'urbanizzazione non sostenibile e il relativo sottosviluppo di molte zone rurali e di frontiera.

Sviluppare strategie regionali per l'innovazione in Cile

In Cile, l'ambizione di promuovere nuove opportunità in settori a valore aggiunto e di ridurre la dipendenza dal settore primario è particolarmente accentuata. Il progetto «RED» (2011-2012), cofinanziato dall'Unione europea, ha consentito a sette regioni cilene di sviluppare strategie regionali per l'innovazione sulla base di una metodologia europea che porta lo stesso nome. Il progetto ha avuto un impatto positivo e, alla luce dei risultati, la DG Politica urbana e regionale ha voluto premiare il programma con un sostegno finanziario supplementare per l'attuazione delle strategie nelle regioni interessate, compresa la creazione di sistemi di monitoraggio.

Queste strategie di innovazione hanno promosso una nuova dinamica basata sul consenso e sulla cooperazione nelle regioni cilene, nonché nel settore delle imprese, nel mondo accademico e nelle istituzioni pubbliche. Hanno inoltre contribuito al potenziamento delle competenze professionali nelle regioni interessate attraverso programmi di istruzione e formazione. Il sostegno dell'UE, a sua volta, ha contribuito al rafforzamento della governance regionale e il suo importante contributo al processo di decentramento regionale, prioritario al governo nazionale, è stato ampiamente riconosciuto.

Politica regionale e integrazione transfrontaliera con il Perù

Nonostante sia stata sviluppata solo di recente (2013), la collaborazione con il Perù sulle strategie regionali per l'innovazione nell'ambito della cooperazione transfrontaliera ha già portato a notevoli risultati. Uno studio pilota sull'innovazione regionale nelle province di Cusco e Tacna, attuata attraverso la metodologia europea, ha favorito la creazione di nuovi partenariati tra le imprese (PMI), le università, i centri di ricerca e le autorità regionali, con l'obiettivo di identificare e sviluppare attività a valore aggiunto per stimolare la crescita della zona. Il Perù, con il sostegno della Commissione europea, ha inoltre organizzato un seminario internazionale svoltosi nel dicembre 2013, sul tema «Innovazione per lo sviluppo territoriale». L'evento ha richiamato oltre 200 rappresentanti provenienti dall'America Latina e dall'Europa.

Un altro progetto prevedeva una cooperazione triangolare tra UE, Perù e Cile, in materia di innovazione regionale e sviluppo nelle regioni di Tacna (Perù) e Arica (Cile), insieme alle regioni delle capitali di Lima e Santiago. Ciò ha consentito di promuovere un nuovo partenariato transfrontaliero per lo sviluppo nei settori agroindustriale, del turismo e dell'approvvigionamento idrico.



► Le Cascate dell'Iguazú, al confine tra Argentina e Brasile.

Allo stesso modo, un progetto di cooperazione transfrontaliera tra UE, Perù e Brasile sta contribuendo alla realizzazione di progetti congiunti nelle aree peruviane e brasiliane del bacino del Rio delle Amazzoni, in particolare nel settore dell'acquicoltura. Grazie a questo progetto, si stanno ora definendo le azioni concrete da adottare per garantire maggiore efficacia nelle politiche pubbliche per il bacino del Rio delle Amazzoni e relative allo sviluppo sostenibile e competitivo del settore dell'acquicoltura.

Un interesse crescente per la collaborazione con l'UE in materia di politica regionale

Sono stati approvati di recente due nuovi forum di dialogo: il primo con il Messico (ottobre 2014), dove la nuova amministrazione attribuisce un'elevata priorità all'elaborazione di una politica di sviluppo regionale a livello federale e il secondo, nel gennaio 2015, con un'organizzazione sovranazionale composta da 8 paesi dell'America centrale, il «SICA» (il Sistema di integrazione centroamericano). Attraverso la collaborazione con il SICA, che dal 2013 ha siglato un Accordo di associazione a tutto campo con l'Unione europea, l'UE intende favorire lo scambio di informazioni sulle buone prassi nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, tramite uno studio iniziale realizzato in tre zone transfrontaliere che presentano particolari sfide per il processo di integrazione: il Golfo di Fonseca (El Salvador-Honduras-Nicaragua), la regione del Trifinio (El Salvador-Guatemala-Honduras) e il bacino del fiume Sixaola (Costa Rica-Panama).

Progetti di cooperazione transfrontaliera in America Latina

Negli ultimi anni, la DG Politica regionale e urbana, con il sostegno dell'Associazione delle regioni frontaliere europee (AGEG), ha svolto diversi studi, workshop e visite di studio



incentrate sul tema della cooperazione transfrontaliera tra i paesi e le regioni latinoamericani, che hanno visto la partecipazione di rappresentanti provenienti da Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù e Uruguay. Sono stati identificati diversi ambiti di cooperazione grazie a un progetto iniziale che proponeva opportunità di collaborazione e sfide, principalmente nelle regioni di frontiera tra Paraguay e Argentina e tra Uruguay e Brasile.

L'UE (DG Politica urbana e regionale) ha successivamente finanziato uno studio volto a sorreggere la crescita sostenibile e inclusiva nelle zone di sviluppo del fiume Paraná.

Nell'ambito di altri progetti di cooperazione transfrontaliera, esperti e rappresentanti politici dell'America Latina hanno svolto una serie di visite di studio presso varie regioni frontaliere europee, partecipando a seminari specifici sull'argomento. Queste attività hanno visto il coinvolgimento di autorità nazionali e sovranazionali, del Mercato comune del Sud (Mercosur), della Comunità andina, del SICA e dell'UE, nonché dei rappresentanti della società civile, del mondo accademico e delle aziende.

Cooperazione per lo sviluppo urbano sostenibile

A partire dal 2010, la DG Politica regionale e urbana e la Banca interamericana di sviluppo (IDB) hanno aiutato diverse città in Europa, America Latina e Caraibi nel perseguire uno sviluppo urbano sostenibile e maggiormente integrato (URBELAC). L'obiettivo è di favorire lo sviluppo urbano sostenibile su entrambe le sponde dell'Atlantico, creando reti in grado di consentire agli attori pubblici che fronteggiano sfide simili, di scambiare le esperienze relative alle migliori prassi, nonché le lezioni apprese in materia di misure e politiche urbane integrate e sostenibili. A partire dalla sua creazione, 22 città di entrambe le sponde dell'Atlantico hanno aderito alla rete.

Collaborazione con il Programma regionale per la coesione sociale (EUROSociAL)

Questo importante programma di lungo termine, riguardante la cooperazione tra Europa e America Latina, attribuisce priorità al sostegno per le politiche pubbliche di sviluppo regionale, nell'interesse dei paesi coinvolti e delle loro regioni. La DG Politica regionale e urbana offre il proprio contributo organizzando e partecipando a workshop e seminari, oltre ad accogliere visite delle autorità nazionali e regionali dell'America Latina. Inoltre, sostiene il lavoro della summenzionata Rete latinoamericana delle politiche pubbliche in materia di sviluppo regionale.

► PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/index.cfm/it/policy/cooperation/international/latin-america/

▶ PROMUOVERE LA POLITICA REGIONALE



Shirin Wheeler, ex portavoce per la politica regionale, racconta il percorso che l'ha portata, da giornalista, a ricoprire questo incarico dal settembre 2012 al novembre 2014.

Un giorno, un giornalista radiofonico di nazionalità ceca, di base a Bruxelles, mentre bevevamo un caffè prima della solita conferenza stampa di mezzogiorno al Berlaymont, mi disse: «se non fosse per l'UE che di tanto in tanto interrompe i nostri programmi, le amministrazioni nazionali e locali verserebbero in uno stato peggiore di quello in cui si trovano». Invece di esprimere avversione, lui e molti altri rappresentanti della stampa a Bruxelles erano pronti, come fu poi evidente, a considerare la politica regionale dell'UE come un elemento riformatore ed essenzialmente benigno. Ovviamente, molti altri avevano preconcetti differenti, ma questo scambio di opinioni mi portò a pensare al modo diverso in cui i giornalisti provenienti da parti diverse dell'Europa vedono l'UE e, in particolare, la nostra politica. Tutto ciò mi fece capire quanto sia importante comprendere appieno la politica regionale, forse ancor di più di quanto lo sia trovare la pentola piena d'oro alla fine dell'arcobaleno dell'appartenenza all'UE.

Lavoravo come giornalista per la BBC da circa 15 anni, occupandomi di servizi sull'Europa per un pubblico internazionale e nazionale. Non avevo mai pensato di lavorare per la Commissione europea. Tuttavia, è stata quasi una conseguenza logica. Avevo iniziato la mia carriera con servizi sull'Europa in qualità di corrispondente da Bruxelles per la radio locale della BBC e la TV regionale e ritenevo molto interessante analizzare la pertinenza della politica UE nella vita reale: quali sono gli effetti concreti della direttiva sull'orario di lavoro per un panificio di Namur? Le politiche europee in materia di pesca

possono imparare qualcosa da un progetto cooperativo adottato in Frisia, dove i pescatori condividono le proprie licenze di pesca? Cosa significa il concetto di identità europea per un ballerino di flamenco in Andalusia?

Proprio mentre mi apprestavo ad entrare nel mio nuovo ufficio al Berlaymont, l'Europa era stretta nella morsa della crisi economica e finanziaria, che aveva tenuto noi giornalisti molto occupati. L'importanza di rispondere alla crisi con la politica regionale era chiara: mentre si sentiva spesso parlare di austerità, la politica regionale parlava di investimenti e dell'intenzione di scommettere sul potenziale dei cittadini. Questi principi incontrano il consenso della gente, soprattutto quando la speranza è davvero poca, come dimostrò in seguito la nostra visita in 13 regioni della Grecia, svolta con l'unità greca della DG Politica regionale e urbana.

Ho assunto l'incarico di portavoce per la politica regionale in un periodo avvincente. Al Parlamento europeo erano in pieno corso di svolgimento i triloghi della fase finale dei negoziati per la riforma della politica. Mi sentii sollevata nel vedere che si trattava di modifiche che sarei stata in grado di «vendere» con entusiasmo, malgrado la presenza di termini gergali a malapena comprensibili come «condizionalità *ex ante*» o «specializzazione intelligente». Non credo che un comunicatore politico possa essere convincente se lui, per primo, non crede in ciò fa. Dovevo, inoltre, poter parlare a testa alta dinanzi ai miei colleghi nella sala stampa!

Passare da corrispondente sull'UE a comunicatore per l'UE è di sicuro un gran cambiamento, anche per chi proviene da un'emittente di servizio pubblico il cui motto è «la missione è spiegare». In quanto portavoce, è indispensabile sviluppare una nuova dimensione di lealtà nei confronti dell'istituzione che si rappresenta. Ho iniziato a conoscere il mondo dei «messaggi» e delle «linee da adottare». Al contempo, però, l'impegno nei confronti della trasparenza, del dibattito e della partecipazione pubblica è molto forte nella Commissione. Tuttavia, trovare il giusto compromesso tra cautela e apertura è stata un'esperienza completamente nuova per me.

Il messaggio che sento di trasmettere ai miei successori, a conclusione del mio incarico è che, anche se ogni politica ha i suoi punti delicati, per la politica regionale vi è una abbondanza di storie da raccontare per dimostrare come l'UE sta cambiando positivamente la vita dei cittadini. Giocando troppo sul sicuro, si corre il rischio di celare le buone notizie che, invece, devono essere divulgate. ■

▶ I PIANI DI VALUTAZIONE

A SOSTEGNO DI UNA POLITICA BASATA SU DATI OGGETTIVI

In seguito all'adozione dei programmi operativi, le autorità di gestione sono chiamate a elaborare, entro un anno, i piani di valutazione da sottoporre ai comitati di sorveglianza. Ciascun programma è coperto da tre piani che regoleranno le attività di valutazione fino al termine del periodo di programmazione. Essi costituiscono uno strumento fondamentale per sostenere il maggiore impegno nei confronti dei risultati che prevede la politica di coesione.

Il regolamento che disciplina i Fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020 pone più che mai l'accento sugli obiettivi del programma, sulla logica alla base degli interventi per raggiungere i risultati attesi e sul ruolo della valutazione. Il testo rende obbligatori i piani di valutazione e le valutazioni di impatto, al fine di verificare il contributo apportato dai fondi al raggiungimento degli obiettivi del programma. Gli Stati membri e la Commissione europea hanno l'obbligo di effettuare una rendicontazione regolare dei risultati e dell'impatto. I paesi devono riferire alla Commissione che, a sua volta, ha il compito di informare il Parlamento europeo, il Consiglio, il Comitato sociale e il Comitato delle regioni. Nel 2022 gli Stati membri presenteranno un riepilogo di tutti i risultati dell'esercizio di valutazione, ponendo così le basi per le valutazioni ex post della politica che saranno eseguite dalla Commissione europea. Le valutazioni, inoltre, offriranno un valido contributo per i dibattiti politici ad alto livello.

Pianificare le valutazioni non è un compito facile. In primo luogo, è necessario che i programmi indichino chiaramente quali elementi intendono modificare e confermino l'esecuzione del monitoraggio degli indicatori pertinenti. Successivamente, a seconda della disponibilità dei dati esistenti nei settori politici coperti dai programmi, è necessario stabilire su quali aspetti concentrare la valutazione, al fine di colmare al meglio i divari di conoscenza e soddisfare i requisiti normativi.

A tale scopo, i piani dovrebbero elencare le valutazioni necessarie durante lo svolgimento del programma e accumulare risorse sufficienti per l'analisi e la raccolta dei dati. Per ciascuna valutazione in programma, essi dovrebbero specificare la logica da seguire, la tempistica, i punti principali, i requisiti in termini di metodologie e dati, la durata e la previsione di bilancio. I piani, inoltre, dovrebbero indicare le modalità di gestione previste per le valutazioni, il follow-up dei risultati, nonché il modo in cui essi saranno comunicati



DOCUMENTO D'ORIENTAMENTO SUL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2014/working/wd_2014_en.pdf

ai soggetti interessati e al pubblico. La autorità di gestione sono tenute a rivedere e adattare i piani in base alle modifiche apportate al programma o alle circostanze che determinano la necessità di disporre di nuove conoscenze.

La pianificazione a monte può contribuire a migliorare la qualità e l'utilità delle valutazioni. In questo modo, la Commissione potrà raccogliere i risultati e inoltrarli ai decisori politici e ai responsabili dei programmi. Infine, l'adozione di un approccio di questo tipo contribuirà allo sviluppo e all'attuazione di programmi e politiche basati su dati oggettivi.

Al fine di sostenere la autorità di gestione nell'elaborazione dei piani di valutazione, la Commissione europea ha pubblicato un documento d'orientamento, reperibile sul sito Web della DG Politica regionale e urbana, che fornisce raccomandazioni su come sviluppare gli indici di riferimento per le valutazioni d'impatto e su come gestire le valutazioni esterne. La Commissione europea collaborerà con le autorità di gestione al fine di accrescere la qualità dei piani di valutazione fornendo pareri e condividendo le buone prassi.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/index.cfm/it/policy/evaluations/guidance/#1

▶NOVITÀ

[IN SINTESI]



PRESENTAZIONE DEL NUOVO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE IN POLONIA

Il **Commissario Crețu** ha presentato ufficialmente il Programma operativo polacco per la politica di coesione insieme al Ministro polacco per le infrastrutture e lo sviluppo, **Maria Wasiak**, nel corso di un evento svoltosi in Polonia il 26 febbraio scorso, alla presenza del Primo Ministro polacco **Ewa Kopacz**, del Commissario europeo **Elżbieta Bieńkowska** e dei Marescialli dei 16 Voivodati polacchi.

Dall'adesione all'Unione europea, avvenuta quasi 11 anni fa, a oggi i fondi hanno svolto un ruolo chiave nella crescita del paese. Durante il periodo 2014-2020, la Polonia continuerà a essere il beneficiario principale della politica di coesione UE. Saranno infatti stanziati oltre 77,3 miliardi di EUR attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo di coesione e il Fondo sociale europeo.

Grazie all'eccellente collaborazione delle autorità polacche con la Commissione europea, tutti e 22 i Programmi operativi sono stati adottati con successo entro la metà del mese di febbraio. Il nuovo periodo pone delle sfide in termini di attuazione, visto che più del 55% delle risorse sarà gestito dalle regioni. Questo aspetto rappresenta per loro un vantaggio, poiché sono perfettamente a conoscenza dei propri punti di forza e delle proprie esigenze. Tuttavia, esse avranno maggiori responsabilità nel garantire che il denaro sia investito in maniera saggia.

▶PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/commission/2014-2019/cretu/blog/launching-new-programming-period-poland_en

▼VERSIONE AGGIORNATA DELLA GUIDA ALL'ANALISI COSTI-BENEFICI

La Commissione europea ha recentemente pubblicato una versione aggiornata della Guida all'analisi costi-benefici, un requisito obbligatorio per tutti i progetti principali eseguiti attraverso i Fondi SIE nel periodo 2014-2020. La guida all'analisi costi-benefici è stata redatta sulla base della vasta ampia esperienza acquisita nella preparazione e nella valutazione dei progetti di grande portata svolti nel periodo 2007-2013 e mira a fornire raccomandazioni pratiche e studi di caso specifici di settore alle autorità coinvolte nei progetti e ai consulenti che si occupano della preparazione della documentazione dei progetti. La guida illustra i requisiti normativi previsti per il processo di valutazione di un progetto e le relative decisioni per progetti di ampia portata, oltre a delineare principi guida specifici per i diversi settori. La guida è stata redatta da un team guidato da **Davide Sartori** del Centro studi industria leggera di Milano, con il contributo di un gruppo scientifico condotto dal **Professor Massimo Florio** e dagli esperti di JASPERS.

(<http://www.jaspers-europa-info.org/>)



▶PER SAPERNE DI PIÙ

<http://europa.eu/!wc37tT>

LA GUIDA PER I BENEFICIARI CREA COLLEGAMENTI CON ALTRI FONDI UE

La Commissione europea ha recentemente pubblicato una nuova guida, disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'UE, in cui è spiegato come accedere ai Fondi strutturali e d'investimento europei e come sfruttare efficacemente le complementarità con gli altri strumenti di finanziamento delle politiche dell'Unione. I collegamenti forniti all'interno del documento consentiranno ai potenziali beneficiari di orientarsi nel labirinto del materiale disponibile online, consentendo loro di accedere ai documenti e ai siti Web più immediati e utili. È anche disponibile una lista di controllo in linea per aiutare i potenziali beneficiari a identificare le fonti più appropriate sui fondi.



►PER SAPERNE DI PIÙ
Disponibile in 22 lingue.
<http://europa.eu/lcn47JG>

OPEN DAYS 2015 PRESENTAZIONE DELLA SETTIMANA EUROPEA DELLE REGIONI E DELLE CITTÀ

La 13a edizione degli OPEN DAYS si svolgerà a Bruxelles da 12 al 15 ottobre. Il motto di quest'anno è: «Le regioni e le città d'Europa: partner per gli investimenti e la crescita». Le iscrizioni per la partecipazione all'evento saranno aperte nel mese di luglio.



►PER SAPERNE DI PIÙ
http://ec.europa.eu/regional_policy/opendays/od2015/



► Il Commissario per l'energia, Maroš Šefčovič, presenta il «pacchetto Energia» al Parlamento europeo, il 25 febbraio scorso.

LA POLITICA DI COESIONE CONTRIBUISCE ALLA STRATEGIA PER L'UNIONE DELL'ENERGIA

Il 25 febbraio 2015, la Commissione europea ha adottato una strategia per un'Unione dell'energia resiliente, che presenta una lungimirante politica in materia di cambiamenti climatici. Lo scopo è di ridurre la dipendenza energetica, promuovere un flusso di energia privo di barriere tra i paesi, promuovere l'efficienza energetica e sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

La politica di coesione rivestirà un ruolo di rilievo nel tradurre l'Unione dell'energia in azioni concrete, promuovendo progetti in grado di apportare vantaggi reali per i cittadini. Nel periodo 2014-2020, saranno investiti 38 miliardi di EUR, provenienti dai fondi della politica di coesione, a favore dell'economia a basse emissioni di carbonio (un importo pari al doppio rispetto alle risorse stanziante nel corso del precedente periodo di programmazione). Ciò aiuterà gli Stati membri, le regioni, i governi locali e le città a effettuare investimenti indispensabili a favore dell'efficienza energetica degli edifici, dell'energia rinnovabile, delle reti intelligenti o dei trasporti urbani sostenibili.

In linea con alcuni degli obiettivi chiave dell'Unione dell'energia, i nostri investimenti contribuiranno pertanto a ridurre le costose importazioni di energia, a diversificare le fonti energetiche, a contrastare la precarietà energetica, a diminuire le emissioni, a creare posti di lavoro e offrire un sostegno alle piccole e medie imprese.

►PER SAPERNE DI PIÙ
<http://ec.europa.eu/priorities/energy-union/>



▶ ESTONIA

▶ L'ESTONIA È ALL'AVANGUARDIA NEI SERVIZI ELETTRONICI PER I CITTADINI

L'Estonia si sta affermando sulla scena mondiale come una delle «e-society» più avanzate. Tra le innovazioni più recenti, vi è una carta di residenza elettronica per gli stranieri. Gran parte dell'infrastruttura della pubblica amministrazione online del paese ha beneficiato degli investimenti del Fondo europeo di sviluppo regionale.

I servizi online estoni hanno già fatto colpo su media internazionali. La CNN ha definito l'Estonia come una «nazione digitale amministrata attraverso tablet e smartphone». La BBC ha parlato di «servizi amministrativi computerizzati e privi di supporti cartacei». *Le Monde* ha definito il paese come la «cybersentinelle de l'Occident», ovvero la «ciber-sentinella dell'Occidente». Il *Wall Street Journal* e il *The Times of India* hanno abbondantemente scritto sull'argomento: «In Estonia, le carte d'identità elettroniche consentirebbero di condurre una vita digitale senza dover essere necessariamente presenti fisicamente» e «La residenza digitale ha fatto colpo sugli imprenditori indiani».

Nel corso dell'ultimo decennio, l'Estonia si è affermata come uno dei leader mondiali nell'utilizzo di servizi online per i propri cittadini. Gli estoni, adesso, possono godere di un'ampia gamma di servizi elettronici pubblici e privati, dall'assistenza sanitaria, alle elezioni e al versamento dell'imposta sui redditi. I governi di tutto il mondo invitano gli esperti estoni per farsi spiegare come è avvenuto questo miracolo.

Il progresso digitale raggiunto è frutto di un partenariato tra un governo lungimirante, un settore TIC proattivo e una popolazione esperta nell'uso delle tecnologie. Il sostegno offerto dal Fondo europeo di sviluppo regionale ha contribuito allo sviluppo delle infrastrutture IT, delle reti e delle applicazioni per i servizi online.

«E-stonia»

A sorreggere l'E-stonia di oggi, così come è stata soprannominata, vi è l'estesa copertura della rete Wi-Fi in tutto il paese, a cui si può avere accesso anche nelle foreste. Il 71% delle famiglie ha accesso a Internet e le connessioni veloci in Wi-Fi sono disponibili in oltre 1 100 luoghi pubblici. Tutte le scuole estoni sono connesse a Internet.

Il 77% della popolazione di età compresa tra i 16 e i 74 anni usa Internet e i cittadini usufruiscono regolarmente di servizi online di diverso tipo: per le elezioni, le tasse, la polizia, l'assistenza sanitaria elettronica, l'e-banking e la scuola.

L'accesso digitale è diventato la norma e, nel 2010, oltre il 94% delle dichiarazioni dei redditi è stato presentato tramite lo sportello online. Il 98% delle operazioni bancarie in Estonia si svolge tramite Internet.

«Un cittadino può praticamente fare tutto online, anche divorziare. Solo per i matrimoni c'è ancora bisogno di documenti

Costo totale:
163 000 000 EUR
Contributo UE:
63 000 000 EUR



▶ Il Presidente estone Thomas Hendrik Ilves ha consegnato una delle prime carte d'identità elettroniche al Presidente degli Stati Uniti Barack Obama, nel corso della sua recente visita a Tallinn.

cartacei», scherza uno dei consulenti per gli affari digitali della Rappresentanza permanente estone presso l'UE.

Documento d'identità elettronico

Circa il 90% degli abitanti (1,1 milioni di persone) è in possesso di una carta d'identità estone che funge sia da documento d'identità che da titolo di viaggio all'interno dell'Unione europea.

La carta è dotata di un chip contenente le informazioni personali del cittadino ed è un documento d'identità che consente di autenticarsi quando si utilizzano i servizi online. Oltre alla carta d'identità, i cittadini estoni possono usare anche il cellulare per comprovare la propria identità e usufruire dei servizi online.

Istruzione e assistenza sanitaria

Nel gennaio 2010, l'Estonia ha adottato un sistema informatico ospedaliero che consente ai cittadini di accedere alla propria anamnesi digitale semplicemente confermando la propria identità attraverso il documento in loro possesso. Non vi è più bisogno delle ricette mediche in formato cartaceo per acquistare medicinali in farmacia: il medico compila ricette online che possono essere utilizzate ovunque con la carta d'identità.

I genitori hanno la possibilità di controllare i voti e i compiti dei propri figli online, attraverso l'applicazione elettronica della scuola. Anche il sistema di istruzione è stato trasferito online: i risultati degli esami sono consultabili attraverso il portale statale, attraverso cui è possibile presentare domanda di iscrizione all'università.

Elezioni online (e-election)

Dal 2005 a oggi, tutti i cittadini estoni hanno avuto la possibilità di esprimere le proprie preferenze di voto per via elettronica, avvalendosi di Internet e utilizzando una carta d'identità o un dispositivo mobile di identificazione, comodamente da casa o in viaggio all'estero. In occasione delle recenti elezioni politiche del mese di marzo, il 30,5% degli elettori ha utilizzato il sistema di votazione online.

e-business

Un imprenditore in Estonia può costituire una società direttamente dal proprio personal computer. Il record di velocità per la creazione e la registrazione di una società sul portale di e-business è stato di 18 minuti. Il sistema riconosce anche le carte di identità belga, portoghesi, lituane e finlandesi e a breve sarà in grado di riconoscerne molte altre.

e-residency

Nel 2015 i servizi online sono stati estesi anche ai non residenti, grazie all'innovativo progetto di e-residency, unico nel suo genere. Infatti, i non residenti ora possono ottenere un documento di identità e residenza elettronico, che consente loro di accedere ai servizi online pubblici e privati ed essere attivi in Estonia. Il documento non implica alcun diritto di residenza e non può essere utilizzato per identificarsi fisicamente o viaggiare. Fino al 2020, saranno investiti tra 300 000 e 500 000 EUR all'anno a favore del programma di residenza elettronica.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ
<https://e-estonia.com/>



Costo totale:
485 000 EUR
Contributo UE:
193 000 EUR

▶ SVEZIA

▶ RICAVARE ENERGIA RINNOVABILE DAL MARE

Un progetto di ricerca condotto lungo le coste della Svezia meridionale ha dimostrato che i nutrienti marini ricavati dal fondale e depositi fangosi ittici possono essere trasformati in prezioso biocombustibile.

Nell'ambito del progetto «Biogas – un nuovo substrato dal mare», gli scienziati della contea di Kalmar, in Svezia, hanno studiato il potenziale economico e ambientale della produzione di biogas a partire dai diversi prodotti reperibili sul fondale lungo le coste. Nello specifico, hanno valutato la possibilità di produrre gas metano attraverso canne, alghe, mitili e depositi fangosi marini e hanno esaminato le condizioni necessarie per generare biogas rinnovabile.

La ricerca ha evidenziato che i risultati migliori provenivano dai residuati fangosi di un vicino centro per la lavorazione del pesce e che la qualità del biogas prodotto era simile a quella ottenuta attraverso materiali tradizionali quali il letame o le acque reflue.

Il progetto, durato quattro anni e conclusosi nel 2013, ha preso in esame l'intera catena, dalla raccolta dei substrati alle conseguenze dell'estrazione sul volume dei nutrienti e sulla conservazione marittima. Gli scienziati hanno scoperto non solo che l'utilizzo dei nutrienti marini consente di produrre prezioso biocombustibile, ma anche che il processo favorisce una riduzione dei nutrienti in eccesso presenti nel mare. Il Mar Baltico, infatti, è interessato da una presenza eccessiva di nutrienti, che potrebbe provocare un abbassamento dei livelli d'ossigeno nell'acqua, con una conseguente moria di pesci, granchi, ostriche e altri animali acquatici. L'utilizzo delle risorse marine per la produzione di biogas consente di eliminare i nutrienti in eccesso.

L'incremento nell'utilizzo di biogas per le automobili e i camion potrebbe comportare una riduzione delle emissioni di gas serra ed è fondamentale per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo della contea di Kalmar di diventare una regione

a zero combustibili fossili entro il 2030. In quest'area, la benzina e il gasolio sono responsabili dei due terzi delle emissioni di CO₂ dovute a combustibili fossili. La combustione del biogas non provoca l'emissione di biossido di carbonio e, pertanto, è un combustibile ecologico. Tuttavia, l'intero volume di rifiuti domestici, letame e residui fangosi disponibile nel paese sarebbe in grado di generare biogas sufficiente solo per un decimo delle vetture presenti nel paese. Pertanto, esplorare il campo delle risorse marine ha senso da un punto di vista sia economico che ambientale.

La popolazione locale potrebbe trarre vantaggio dal passaggio all'utilizzo del biogas, in quanto potrebbero essere creati nuovi posti di lavoro legati alla necessità di prodotti e servizi per la raccolta dei materiali e la produzione del gas. In realtà, il ritrattamento su vasta scala dei residuati fangosi marini viene già svolto grazie a un condotto che trasporta il materiale di scarto del centro di lavorazione del pesce direttamente a Lucerna, dove viene prodotto il biogas.

Sono ancora necessari ulteriori sviluppi tecnici prima di poter avviare la produzione su vasta scala di biogas a partire da canne, alghe o mitili. Sono stati comunque avviati nuovi progetti per studiare questi aspetti, tra cui SEAFARM (per le alghe) e AQUATECH (per i mitili).

«L'utilizzo delle risorse marine per il biogas potrebbe incrementare la produzione di energia rinnovabile, riducendo l'impatto sul clima. Tuttavia, è necessario compiere ulteriori progressi di natura tecnica prima di poter utilizzare queste risorse per produrre biogas su ampia scala e in maniera efficiente», ha affermato **Henrik Blomberg**, responsabile del programma operativo «Småland e isole».

▶ PER SAPERNE DI PIÙ
www.rfkl.se/biogas-hav

▶ COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

▶ UN ITINERARIO CULTURALE TRA UNGHERIA E SLOVENIA



Costo totale:
1 435 000 EUR
Contributo UE:
1 187 000 EUR

Un nuovo itinerario turistico che ripercorre i viaggi di San Martino di Tours attraverso la Slovenia e l'Ungheria ha dato vita a una nuova destinazione turistica transfrontaliera e rappresenta la prima parte di un percorso di pellegrinaggio attraverso l'Europa.

San Martino era vescovo di Tours nel IV secolo ed è oggi uno dei Santi cristiani più venerati in Europa. Nacque nell'odierna città ungherese di Szombathely, ma trascorse la maggior parte della sua vita adulta in Francia. Il Santo è visto come un «collegamento spirituale» tra due parti dell'Europa.

Il progetto «Via Sabaria» ha consentito lo sviluppo del primo tratto, lungo 400 km, del grande itinerario culturale europeo di San Martino, che attraversa Slovenia e Ungheria per giungere a Tours, in Francia.

Il progetto trae ispirazione dalla dichiarazione del Consiglio d'Europa del 2005, che affermava che la strada che porta da Szombathely, in Ungheria, a Tours, in Francia, avrebbe dovuto essere trasformata in un itinerario culturale europeo per far conoscere gli straordinari monumenti della vita e dell'attività del santo più popolare d'Europa.

San Martino di Tours nacque nel 316 nell'antica città di Sabaria, in Pannonia. Oggi la città è conosciuta con il nome di Szombathely. La figura di San Martino simbolizza il valore della condivisione reciproca. Nel 2016 in tutta Europa si svolgeranno celebrazioni in suo onore.

Il progetto Via Sabaria fu avviato nel 2009 a Szombathely con lo scopo di elaborare un itinerario di pellegrinaggio attraverso tre paesi. I governi della Slovenia e dell'Ungheria espressero subito il loro sostegno, in quanto desiderosi di promuovere l'aspetto turistico. I comuni e i portatori d'interesse delle località collocate lungo l'itinerario decisero di unirsi al progetto, che ha potuto contare sulla collaborazione di 15 partner, nove dalla Slovenia e sei dall'Ungheria.

La finalità principale del progetto era di favorire uno sviluppo economico e sociale sostenibile nella regione frontiera tra Ungheria e Slovenia attraverso un progetto culturale e turistico congiunto, che avrebbe apportato benefici allo sviluppo economico locale.

Grazie alla realizzazione del progetto Via Sabaria, sono stati già completati i primi 400 km dell'itinerario culturale europeo di San Martino, partendo da Szombathely, in Ungheria, fino a Zreče, in Slovenia (l'intero percorso da Szombathely a Tours in Francia è lungo 2500 km).

Nell'ambito del progetto sono state svolte ricerche scientifiche sull'attività e sulla vita del Santo, nonché sul patrimonio culturale presente lungo il percorso. Sono state create 38 aree di riposo e di sosta con pannelli informativi, tavoli e panchine. Lungo il percorso vi sono uffici informazione, centri enogastronomici, una centro esposizioni e un parco a tema.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ
www.viasanctimartini.eu/en

PROGRAMMA 2015

27-28 APRILE

_Bruxelles (BE)

GROW your REGION:
conseguire la specializzazione intelligente e la trasformazione economica attraverso i cluster

2 GIUGNO

_Bruxelles (BE)

Forum CITIES

15-16 GIUGNO

_Jūrmala (LV)

6° Forum annuale della Strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico

12-15 OTTOBRE

_Bruxelles (BE)

OPEN DAYS: 13a

Settimana europea delle regioni e delle città

13 OTTOBRE

_Bruxelles (BE)

Cerimonia di premiazione del concorso RegioStars

Maggiori informazioni su questi eventi sono disponibili nella sezione Agenda del sito Web InfoREGIO:

http://ec.europa.eu/regional_policy/it/newsroom/events/

RESTA CONNESSO!

 http://ec.europa.eu/regional_policy/it/

 www.twitter.com/@EU_Regional

 www.yammer.com/regionetwork
Piattaforma collaborativa DG REGIO

 www.flickr.com/euregional

 Registrati al nostro «REGIOFLASH»
www.inforegiodoc.eu

 www.twitter.com/CorinaCretuEU



■ Ufficio delle pubblicazioni

Commissione europea,
Direzione generale della Politica regionale e urbana
Comunicazione – Anna-Paula Laissy
Avenue de Beaulieu 1 – B-1160 Bruxelles
E-mail: regio-panorama@ec.europa.eu
Internet: http://ec.europa.eu/regional_policy/it/

